Udine - Anno 66 N. 118

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 18 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.70 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-16; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Firenze fascista, piena di gloria e di splendore, rinnova al Duce la sua fede incrollabile

"Oggi dinanzi a questa moltitudine fremente, nella quale il Fascismo è diventato carne della sua carne, sangue del suo sangue, voglio modificare leggermente il calcolo di piazza Belgioioso a Milano e dico: Non sessant'anni, ma un secolo intero ci appartiene!„

FIRENZE, 17.

La città si è ammantata tutta di tricolore, che sventola dal più remoto casolare della periferia ad ogni finestra, specialmente nel centro; i balconi sono riccamente addobbati. Già da qualche giorno la città che in questa primavera piena di sole ospita gran numero di forestieri ha cominciato a vedere affluire da ogni parte della Regione nuovi ospiti, desiderosi di unirsi alle fiere Camicie Nere, alla gioventù pronta ad obbedire ad ogni comando del Duce per ripetere il giuramento di fede incrollabile. Il Podestà e il Segretario Federale hanno fatto affiggere nuovi manifesti in cui è espresso tutto l'amore del popolo per il Duce e scritte inneggianti al Capo del Governo, sono ovunque. Rappresentanze delle forze fasciste, sindacali e combattentistiche, sono giunte coi loro vessilli da tutta la provincia, da Arezzo, Siena, Pisa, ecc. ecc., coi Segretari Federali delle provincie Toscane. Così pure sono arrivati molti reparti dell'Esercito, della Milizia, della Marina, dell'Aeronautica che parteciperanno alla grande rivista di domani.

Il primo saluto di Firenze

Alle 9 il Capo del Governo è uscito dalla propria abitazione, accompagnato da S. E. il Prefetto, dall'on. Ferretti, dal dott. Chiavolini, dal nipote avv. Ricci ed ha cominciato la sua laboriosa giornata. In tutte le vie percorse dal Duce, la numerosissima folla che si assiepava ovunque ha dato il primo saluto di Firenze al Capo del Governo che si è portato al Parterre di S. Gallo, per la visita alla Mostra del Sindacato Toscano degli Artisti. Quivi erano a riceverlo il Segretario generale del Sindacato artisti on. Oppo con Antonio Maraini che lo hanno guidato nei diversi padiglioni presentandogli anche numerosi artisti espositori italiani e stranieri ai quali S. E. Mussolini, ha espresso il proprio alto compiacimento.

Il Capo del Governo si è recato poi alla Scuola Centrale dei RR. CC. in via della Scala. Quivi erano ad attenderlo il Ministro della Guerra, Generale Gazzera; il Ministro dell'Aeronautica Generale Balbo; il Ministro della Educazione Nazionale, S. E. Giuliano; il Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, i Sottosegretari di Stato Giuntà, Serpieri, Trigona e Morelli; il generale Teruzzi; il Comandante del Corpo d'Armata generale Romei; il generale di San Marzano, Comandante dell'Arma dei RR. CC.; i generali Montanari, Vacchelli, Tranchiono; numerosi senatori, deputati, il Podestà sen. della Gherardesca, il Segretario federale dott. Pavolini e numerose altre autorità.

Il Capo del Governo ha passato in rivista i due Battaglioni dei Carabinieri, che al suono della «Marcia Reale» e «Giovinezza», hanno poi sfilato dinanzi a lui.

S. E. Mussolini ha espresso la propria soddisfazione con le seguenti parole:

«Ufficiali, sott'ufficiali, militi!

Ho ammirato il vostro sfilamento perfetto, vi elogio. L'Arma è, deve essere sempre all'altezza della sua gloriosa tradizione. Viva il Re!».

Al suono delle prime note della Marcia Reale tutti i militi hanno Governo ha poi visitato tutti i locali della caserma e del maneggio scoperto, ha assistito alla presentazione di un gruppo di sei ufficiali e di un altro gruppo di sottufficiali e di due pattuglie di cinque militi ciascuna, che hanno eseguito inappuntabili esercitazioni a cavallo.

Alla caserma di Cavalleria

Dalla scuola il Duce per il Lungarno si è diretto alla Caserma del Reggimento Cavalleggeri «Alessandria», passando in rivista il reggimento assistendo allo sfilamento, ad alcune esercitazioni ginnastiche e alla presentazione di alcune reclute a cavallo nel maneggio coperto.

«Infine ha rivolto ai soldati brevi parole di elogio e prendendo occasione dal prossimo trasferimento della sede del Reggimento da Firenze a PALMANOVA, ha posto in rilievo che il dispiacere di lasciare la mirabile città di Firenze, è compensato dall'onore di portare la gloriosa bandiera del reggimento ai Confini Sacri e inviolabili della Patria».

S. E. il Capo del Governo seguito da tutte le autorità si è poi recato al Capo di Marte ove erano schierati gli apparecchi giunti stamane in volo a Firenze coi loro piloti. Il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro della Aeronautica, dal Ministro della Guerra, e dal generale Valle, capo di S. M. dell'Aeronautica ha percorso tutto il fronte formato da 108 apparecchi e ai piloti raggruppati nel centro del campo ha detto di essere lieto di salutare gli aviatori che hanno dimostrato con questo raduno la efficienza materiale e morale dei volontari d'Italia.

«Ha affermato la necessità che vicino agli ufficiali in servizio attivo permanente dell'Aeronautica vi sia questa massa di cittadini che non dimenticano il volo ma sono pronti in qualsiasi momento a montare sulle carlinghe e prendere il volante o la «cloche» solcando nuovamente il cielo della Patria e ha concluso esprimendo l'augurio che in una prossima adunata il numero dei partecipanti al raduno sia triplicato».

L'omaggio dei Mutilati di guerra

Un formidabile «A noi!» pronunciato dagli ufficiali ha accolto le parole di S. E. Mussolini. E' seguita la visita all'Istituto per gli Orfani di Guerra «Vittorio Veneto» ove sono rieducati al lavoro alcuni mutilati e ove ricevono la loro istruzione professionale gli orfani dei caduti in guerra. Lungo il viale di accesso all'istituto erano schierati tutti i mutilati della sezione di Firenze con alla testa i decorati al valore. Nel cortile dell'Istituto il generale Demarchi ha offerto a nome dei mutilati fiorentini in dono al Duce una artistica statua in bronzo riproduzione del «David» del Verrocchio, pronunziando infiammate parole in cui ha affermato la salda devozione dei mutilati pel Duce, dichiarando che essi con la stessa fede, con la quale David affrontava il Gigante, sapranno affrontare tutti i sacrifici per la gloria d'Italia. Il Capo del Governo ha risposto esprimendo per tutti i mutilati la sua schietta e fraterna simpatia. Infine S. E. Mussolini si è recato alla tenuta del Senatore Ginori-Conti, ove riuniti tutti i contadini ha rivolto loro brevi parole di saluto e di incitamento a coltivare con affetto la terra.

Il Duce ha fatto quindi ritorno alla sua abitazione.

Lungo tutte le strade percorse dal Capo del Governo, le dimostrazioni si sono rinnovate entusiastiche da parte della popolazione.

L'animazione vivissima che regna in città è andata continuamente aumentando nel pomeriggio. Dai più lontani paesi della provincia sono affluiti per tutta la mattina e nelle prime ore del pomeriggio innumerevoli rappresentanze. La piazza della Signoria dove è stata indetta l'adunata di tutte le forze fasciste sindacali e combattentistiche della provincia presenta un aspetto meraviglioso addobbata come è con pregevoli arazzi e con tutte le finestre prospicienti pavesate con tappeti, drappi tricolori e trofei di bandiere.

Si calcola che vi siano oltre 200 mila persone che pur non potendo vedere il Duce attende di udire la sua parola a mezzo di numerosi altoparlanti installati ai lati della piazza.

Labari, gagliardetti e bandiere sventolano al sole e grandi cartelloni con scritte inneggianti a S. E. Mussolini e indicanti i diversi aggruppamenti si agitano senza posa mentre le musiche suonano incessantemente e si elevano canti marziali. Ovunque è un solo grido, Duce! Duce!

L'arrivo del Duce

L'attesa non stanca la folla che prorompe in continue rispettose acclamazioni che diventano entusiastiche quando è annunciato lo arrivo del Capo del Governo. S. E. Mussolini giunge qualche minuto prima delle 18 accompagnato da S. E. il Prefetto, dall'onorevole Lando Ferretti e dal dottor Chiavolini.

Ricevuto l'omaggio delle autorità, i valletti del comune schierati al suo passaggio con le storiche trombe suonano l'«attenti». Il Capo del Governo si dirige subito al balcone centrale del palazzo mentre i componenti la squadra d'onore del Fascio di Firenze fanno ala gridando il loro «A noi!». Quando il Capo del Governo si mostra al balcone l'entusiasmo non ha più limite; per vari minuti il Duce guarda compiaciuto lo spettacolo imponente della immensa moltitudine acclamante. Gli applausi sembra non debbano cessare.

La vibrante parola del Duce

Il Duce fa cenno con la mano, domandando il silenzio e l'enorme folla come per incanto si compone in religioso silenzio ad ascoltare la parola:

«Camicie Nere fiorentine, fierissime ed imbattibili per ardimento e per fede! Io vi chiedo pochi minuti di raccoglimento e di silenzio. Con questa gigantesca adunata delle Camicie Nere e del popolo fiorentino, si conclude il mio viaggio per le Terre e per le Città della Toscana. Da Grosseto rurale, a Livorno marinara, a Lucca artigiana, a Pistoia ferrigna; eccomi qui in questa piazza a contatto spirituale con voi tutti, quasi che io vi riconoscessi ad uno ad uno come vi riconosco. — (La folla urla: «Sì!»).

E il vostro saluto giunge a me potente come il rombo dell'uragano (calorosissime acclazioni).

Quando nel 1922 il Partito, che era allora, come oggi, l'asse del Regime senza del quale non si può concepire il Regime, come non si può concepire un uomo senza vertebre; quando nel 1922 muovemmo verso Roma, e voi foste tra i primi, nel proclama del Quadrumvirato era detto: «Il Fascio snuda la sua spada lucente per tagliare i troppi nodi di gordio che irretiscono ed intristiscono la vita della Nazione». (Acclamazioni frenetiche; dalla folla si grida: «Eja, eja!»).

In questi otto anni molti di questi nodi di gordio sono stati tagliati dalla nostra inflessibile e durissima spada. In tutti i campi: dal politico, al morale, al religioso, all'economico. Oggi dinanzi a noi non vi sono che dei problemi di ordine economico nella politica interna; sono importanti, ma in questa città dello spirito io non voglio esagerarne la portata. Si vive di pane, Camicie Nere, ma non soltanto di pane. (Applausi fragorosi).

Dovrò dunque pensare che il prodigio divino del campanile Giottesco fu elevato soltanto per dare del lavoro alla Corporazione dei Marmorari dell'epoca? (La folla grida: «No!»).

Fu invece un profondo bisogno dello spirito; così come per la forza dello spirito sono sorti i vostri palagi, e tutta la vostra storia è nata e rinata nei secoli.

Ogni anno segna una data: nel 1925 noi fracassammo irreparabilmente l'Aventino (entusiastiche ovazione).

Nel 1926 demmo la legge fondamentale sui Sindacati; nel 1927 la «Carta del Lavoro» e la riforma monetaria; nel 1928 la Bonifica integrale; nel 1929 il plebiscito volontario di tutto il popolo italiano attorno al simbolo del Littorio e la Conciliazione. Evento che raccomanda il Fascismo per i secoli che verranno (ovazioni prolungate). Nel 1930 il cantiere è sempre sonante di opere, e se volessi potrei continuare a fissare il nostro programma anno per anno, almeno ancora per un decennio («troppo poco!», si urla dalla folla).

Un decennio: ma intendo il decennio come ordine del giorno non già come durata, perchè oggi dinanzi a questa moltitudine fremente nella quale il Fascismo è diventato carne della sua carne, sangue del suo sangue, voglio modificare leggermente il calcolo di Piazza Belgioioso a Milano e dico: non 60 anni, ma un secolo intero ci appartiene! (Un uragano di applausi saluta le parole del Duce).

Dopo otto anni di questa dura e quotidiana fatica io vi domando se voi mi vedete in qualche cosa cambiato! («No!», grida la folla).

Non credete, non dovete credere che la necessaria fatica dell'ufficio abbia diminuito in qualche cosa la mia naturale combattività. All'interno non abbiamo più nemici che osino mostrarsi a viso aperto (scroscianti, ripetuti applausi). Di quando in quando escono dai cimiteri della storia, delle pallide larve (si ride); noi le guardiamo con sentimento composto di pietà e di disprezzo.

Quanto ai nostri nemici di oltre frontiera italiani di razza, bisogna distinguere tra i capi e le masse. I primi sono delle spregevoli crete che ci hanno servito e ci serviranno; quanto agli altri, siamo perfettamente convinti di riconciliarli un giorno con la realtà indistruttibile del Littorio (ripetute ovazioni); ma vi sono altri nemici: prima di tutto l'ignoranza famosa nella quale versano tutti coloro di oltre frontiera che vogliono giudicare il Fascismo; credono che siamo ancora un piccolo popolo e non si avvedono che marciamo verso i quarantatrè milioni di anime (dalla piazza si grida: «L'Impero!»). Credono che il nostro movimento sia reazione, mentre è Rivoluzione. Credono si tratti di una tirannia, mentre è tutto un popolo che governa se stesso. Credono che noi non siamo capaci di sacrifici, anche più grandi di quelli che abbiamo sostenuti per arrivare a Vittorio Veneto. («Siamo pronti a tutto!», si grida dalla piazza).

Niente di più ingiurioso per la fierezza del popolo italiano del sospetto lanciato che il nostro recente programma navale sia cosa che non sarà realizzata (ovazioni). Riaffermo, qui, che quel programma sarà realizzato, tonnellata per tonnellata (acclamazioni entusiastiche; la folla agita gagliardetti e bandiere con ripetuti «alalà»); che le ventinove unità del nuovo programma scenderanno in mare, poichè la volontà del Fascismo non è soltanto ferrea e decisa, ma è matematica; poichè la nostra volontà, più che allontanata, è sedotta dagli ostacoli, perchè io sono sicuro che il popolo italiano, pur di non rimanere prigioniero nel mare che fu di Roma, sarebbe capace di sacrifici anche eccezionali. (Un solo urlo dalla folla risponde: «Sì»).

Si è domandato: Che cosa intendete per temperatura del popolo italiano? Rispondo: Vi sono oltre le frontiere, sette, gruppi, partiti, uomini che, essendo ormai organizzati in una cooperativa di sfruttamento degli immortali principi (risa), cioè della più grande, immane e raffinata truffa che oggi si compie ai danni del popolo, credono di isolare l'Italia Fascista («Mai!»; risponde la folla con un solo grido), e quantunque liberali, quantunque democratici, quantunque pacifondai, non sarebbero alieni, magari, per interposta persona, di scatenare una guerra contro il popolo italiano colpevole di identificarsi col Regime del Littorio. Noi l'aspettiamo al varco (l'entusiasmo della folla scoppia a questo punto irrefrenabile e per qualche minuto la piazza risuona di frenetiche acclamazioni). Se per avventura qualche cosa di ciò si verificasse alle frontiere, allora noi: Popolo, Camicie Nere, Esercito, Combattenti, saremmo al nostro posto con un impeto mai visto (nuova delirante ovazione entusiastica e ripetuti alalà), pronti a spezzare il tentativo stolto e vano.

L'Italia Fascista ormai è tale compagine, così organizzata in tutte le sue forze, che non si può attaccare senza rischio mortale — («Sì!», prorompe la moltitudine). Camicie Nere! Nel 1919 qui tenemmo il primo Congresso Nazionale dei Fasci Italiani di Combattimento: Era una sfida superba che noi lanciavamo a tutto il vecchio mondo esaurito e decrepito e che pur tuttavia non si decideva a morire. Quale prodigioso cammino percorso in questi undici anni! Ma la nostra virtù somma e la nostra capacità di rinnovamento continua. Noi non possiamo mai metterci a sedere («Mai!», grida la folla dalla piazza). Questo ci è rigorosamente negato non solo dai compiti interni, ma anche dai fermenti nuovi e impensati che sorgono a tutti i lati degli orizzonti.

Domattina, Camicie Nere, vedrete qui una rassegna armata imponentissima. Sono io che l'ho voluta perchè le parole sono bellissima cosa, ma moschetti, mitragliatrici, navi, aeroplani e cannoni sono cose ancora più belle (irrefrenabile scoppio di acclamazioni); poichè, o Camicie Nere, il diritto se non è accompagnato dalla forza, è una vana parola, e il vostro grande Niccolò Machiavelli, avvertiva che i profeti disarmati perirono (acclamazioni).

Queste lezioni di storia e dell'esperienza sono particolarmente suggestive ed eloquenti.

Domani mattina, davanti allo spettacolo delle forze armate, tutti vedranno il volto fermo e guerriero dell'Italia Fascista. Solo l'Italia Fascista, potentemente armata, potrà la sua semplice alternativa: o l'amicizia preziosa o la ostilità durissima».

Una travolgente, delirante acclamazione saluta le ultime parole del Duce.

Bandiere, gagliardetti e cappelli sono agitati in un delirio di entusiasmo. Migliaia di braccia si levano presso il Duce e tutta la folla fa salire al suo Capo un grido di passione e di fede che vuol testimoniare la indistruttibile volontà di sacrificio e di devozione.

Il Duce, insistentemente evocato dalla folla col grido «Viva il Duce», con tonalità sempre crescente, deve affacciarsi più volte alle finestre prospicienti non solo alla piazza ma anche alle strade limitrofe.

La dimostrazione si protrae per oltre un quarto d'ora e continua anche dopo che il Capo ha lasciato il palazzo raggiungendo per la Galleria degli Uffici, proseguendo per Palazzo Pitti dove in automobile è proseguito per la sua abitazione.

Il Duce sarà martedì a Milano

FIRENZE, 17.

S. E. il Capo del Governo inizierà martedì 20 corr. mese la propria visita ufficiale alla città di Milano ove si tratterrà per una settimana.

I prossimi lavori parlamentari

ROMA, 17 (notte).

Nella seduta di martedì, la Camera dei Deputati continuerà la discussione sul bilancio delle Corporazioni sulla quale sono inscritti a parlare gli onorevoli Giuriati, Costamagna. Indi parleranno i relatori, poi il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, il cui discorso è attesissimo.

Nella seduta di mercoledì, la Camera discuterà ed approverà il disegno legge sulla modifica delle disposizioni legislative in materia fallimentare. Su di esso sono iscritti a parlare molti oratori cui risponderanno i relatori ed il Ministro della Giustizia, on. Rocco.

Nella seduta di giovedì, si inizierà la discussione del bilancio della Marina sul quale sono inscritti a parlare cinque deputati. La Camera si aggiornerà quindi a martedì 27 nel qual giorno parlerà il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni.

Il Senato, come è noto, inizierà la sua nuova tornata dei lavori lunedì con la discussione del bilancio dell'Agricoltura e Foreste la cui trattazione durerà ben tre sedute. Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo parlerà nella seduta di mercoledì.

Si prevede che il Senato continuerà i suoi lavori fino a tutta la prima quindicina di giugno.

I Principi di Piemonte a Torino

Inaugurano una Mostra d'Arte

TORINO, 17.

Alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi Umberto e Maria di Piemonte, del Duca di Genova, della Duchessa di Pistoia, la Società promotrice delle Belle Arti, ha inaugurato al palazzo del Valentino la propria 88.a Esposizione. Gli Augusti Principi, accolti dalla eletta schiera degli intervenuti hanno presenziato alla cerimonia ed hanno particolarmente visitato la interessante Mostra accompagnati dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e dal presidente dell'Esposizione Conte Salvadori di Wiesnhoff.

Quando i Principi hanno lasciato la Mostra sono stati salutati con acclamazioni dalla folla.

Il messaggio di Roma a Trieste

ROMA, 17 (notte).

Domani, domenica, avrà luogo la cerimonia della consegna del messaggio che la città di Roma invia a quella di Trieste. La patriottica e geniale iniziativa, sotto la presidenza dell'O. N. D. del Governatorato, appoggiata dal Governatore, si attua dopo che sono state superate non lievi difficoltà di carattere organizzativo e finanziario. Domani gli organizzatori della cerimonia e le squadre ciclisti e motociclisti lascieranno la Capitale per affrontare con animo lieto la non facile prova.

Per la partenza, alle ore 10, il Principe Ludovisi Boncompagni procederà alla consegna al Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro del testo del messaggio indirizzato al senatore Pitacco, Podestà di Trieste.

Entusiastiche accoglienze saranno fatte ai partecipanti alla marcia tanto a Trieste che nei Comuni di tappa lungo il percorso.

L'assemblea annuale

della Federazione industria mineraria

ROMA, 17.

Presso la Confederazione generale fascista dell'industria si è tenuta l'assemblea annuale della Federazione nazionale fascista dell'industria mineraria con l'intervento del Segretario generale della Confederazione on. Olivetti, del Vicesegretario dell'Associazione fra le società per azioni. Presiedeva l'on. Donegani, presidente della Federazione mineraria assistito dal segretario dott. Todisco. Dopo la lettura della relazione che illustra la vasta attività svolta nel campo organizzativo sindacale ed economico, della Federazione nel 1929, l'assemblea ha esaminato alcuni tra i problemi più salienti dell'industria mineraria, problemi che presentandosi con un aspetto di gravità, rendono assai poco facile le condizioni di questa industria. La situazione attuale opportunamente prospettata dall'on. Donegani e dal prof. Guarneri, ha dato luogo ad una ampia discussione cui hanno partecipato molti intervenuti. L'assemblea è stata unanime nello esprimere la propria fiducia nella opera della propria organizzazione e dopo aver approvato la relazione finanziaria del tesoriere ing. Biancotto, si è chiusa con l'invio di telegrammi di omaggio a S. E. Bottai e al presidente della Confederazione dell'industria on. Benni.

Gli Stati Uniti d'Europa e un commento inglese

LONDRA, 17.

Il «News Statsman» spera che il questionario di Briand per la Federazione Europea, non si limiti ad un semplice gesto, il quale non farebbe che esacerbare i rapporti franco-italiani.

Se Briand intende seriamente contribuire alla pacificazione dell'Europa, bisogna che alla pubblicazione del questionario segua la ripresa delle conversazioni con l'Italia, ispirate al desiderio sincero di arrivare ad un accordo completo, desiderio che presuppone la predisposizione di fare qualche sacrificio. Per concludere un tale accordo, la concezione francese della politica europea dovrà subire molte modificazioni.

IN INDIA

Largo spiegamento di forze di polizia

BOMBAY, 17.

La polizia ha adottato tutti i provvedimenti per fronteggiare la situazione che si prevede verrà a determinarsi se i volontari tenteranno di mettere in pratica il progetto piano di invasione delle saline di Wadala, situate presso Bombay. Largo spiegamento di forze di polizia è stato fatto in tutte le zone delle saline, essendo le autorità decise a impedire ai volontari di avvicinarsi ai depositi del sale.

BOMBAY, 17 (notte).

I volontari si dispongono a compiere la progettata incursione alle saline di Wadala. Due gruppi di cento uomini l'uno e di quattrocento l'altro, avanzano verso i due depositi di sale. Fino a questo momento nessun incidente si è avuto a verificare. Nessuna notizia importante si ha finora dagli altri centri al riguardo del movimento gandhista.

***

LONDRA, 17 (notte).

Gli arresti di gandhisti e i progetti di nuove marcie per raccogliere il sale in disobbedienza delle leggi inglesi sono all'ordine del giorno in tutta l'India. Migliaia di gandhisti sono venuti oggi a Bombay per effettuare la marcia verso le saline di Adoba, che si trovano a circa 10 chilometri dalla città. Numerose pattuglie di agenti erano predisposte intorno ai depositi di sale e sono state disposti intorno ai depositi stessi anche dei reticolati che potrebbero venire elettrificati. Sembra insomma una vera preparazione bellica. Da tutte le parti dell'India si segnala che i volontari della disobbedienza civile hanno effettuato il gesto della raccolta del sale senza esserne stati impediti dall'autorità che pure vigilava da vicino ai depositi stessi. Cento volontari a Sarat sono riusciti nel loro intento e dopo avere raccolto una notevole quantità di sale si sono allontanati precipitosamente per non essere raggiunti dalle pattuglie. Un altro gruppo, che più tardi tentava di ripetere il gesto, è stato invece affrontato e caricato dagli agenti i quali hanno causato una quarantina di feriti dei quali dieci versano in gravi condizioni.

D'altra parte i primi «marciatori» sono stati pure al ritorno affrontati dagli agenti e caricati; anche qui parecchi feriti.

Anche a Sirhoda numerosi volontari che tentavano di avvicinarsi al vicino deposito del sale sono stati fatti segno alle cariche della polizia la quale ha anche effettuato circa 200 arresti. Intanto la poetessa Naidu che guida ora il movimento nazionalista dopo il fallimento della sua marcia ha dichiarato che non le resta più altro da fare. Si fa osservare da parte inglese non senza ironia che la poetessa che sembrava prima una ispirata disposta a qualunque sacrificio è ora assai affievolita nel suo entusiasmo, in generale però, si nota nell'India un miglioramento della situazione e una minore tensione di animi

La Francia sgombra la Renania

PARIGI, 17.

Il Presidente del Consiglio, Tardieu, ha ordinato lo sgombero della Renania, avendo avuto comunicazione dalla commissione delle riparazioni che la Germania ha adempiuto ai suoi obblighi.

Solenni onoranze norvegesi all'esploratore Nansen

OSLO, 17.

La città è tutta imbandierata per la ricorrenza della Festa Nazionale norvegese e per le onoranze funebri a Nansen. La salma dell'esploratore è stata collocata su un catafalco posto sotto al colonnato nella Piazza dell'Università.

Ai solenni funerali svoltisi alle ore 13 hanno assistito S. M. il Re; S. A. R. il Principe Ereditario; il presidente dello Storting, i membri del Governo e il Presidente del governo, i rappresentanti dei governi esteri, i membri del corpo diplomatico, i rappresentanti e gli inviati degli istituti scientifici stranieri e i membri della famiglia del defunto. Sulla piazza dell'Università e nelle adiacenze era ammassata una folla enorme valutata ad oltre 50.000 persone. Alle 13 precise un colpo di cannone ha dato il segnale del silenzio che è stato mantenuto per due minuti. La musica ha suonato quindi la Marcia funebre di Grieg, dopo di che il Rettore dell'Università prof. Saland ha pronunciato l'orazione funebre.

Notizie in breve

INTERNO

Missione danese in Italia.

SPEZIA, 17. — Proveniente da Roma è qui giunta la Missione Danese comandata dal capitano di Fregata Briand di Crevecour, per studiare le organizzazioni giovanili fasciste.

ESTERO

Una nave fantasma.

AMBURGO, 17. — Alla direzione di questo porto è pervenuta una circolare riguardante un misterioso piroscafo che tenterebbe di contrabbandare dell'oppio, non si sa in quale porto dell'Europa o dell'America. La nave cui le autorità marittime di tutti i Paesi danno la caccia, era partita verso il principio dell'anno da Bushir, nel Golfo Persico, e doveva dirigersi a Wladivostock, ma non è mai arrivata. E' accertato che la nave fantasma reca a bordo 350 casse di narcotico.

Il viaggio al Canadà dell'«R. 100»

LONDRA, 17. — Riparati i guasti verificatisi a bordo del dirigibile inglese «R. 100», questo ove il tempo sarà favorevole, fra qualche giorno inizierà il viaggio sull'Oceano per il suo progettato viaggio fino al Canadà.

Gare fra italiani in America.

NEW YORK, 17. — In occasione della solenne celebrazione del 12 ottobre p. v. Anniversario della scoperta dell'America, la Sezione di Tiro a Segno nazionale italiana di New York, ha indetto una grande gara di tiro a segno per gli italiani ivi residenti. A tale manifestazione che ha il patriottico fine di tener viva e desta nei nostri connazionali la passione delle armi non poteva mancare lo incoraggiamento del Ministero della Guerra italiano, il quale ha concesso quale suo premio un'artistica e simbolica coppa. Tale premio per il suo altissimo valore morale, sarà indubbiamente apprezzato e gradito dai nostri italiani in America.

L'aviatrice Jonson a Singapore.

SINGAPORE, 17. — L'aviatrice inglese Any Johnson che sta compiendo il viaggio aereo Inghilterra-Australia, ha preso terra a Singapore sulla costa orientale di Malacca.

Onorificenza italiana al Ministro Juch.

VIENNA, 17. — S. M. il Re d'Italia ha conferito al Ministro delle Finanze Austriaco dott. Juch la Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

La sospensione di giornali romeni.

VIENNA, 17. — Secondo notizie da Bucarest numerosi giornali sono stati sospesi non avendo osservata la disposizione governativa di astenersi dal discutere la questione del ritorno del Principe Carol in Patria.

Le elezioni a Sandomingo.

SANDOMINGO, 17. — L'esito delle elezioni presidenziali è stato quale era agevole prevedere: Il generale Trujello è riuscito eletto Presidente della Repubblica e il generale Urena, vicepresidente.

L' importanza della riforma delle finanze locali

attraverso la relazione del Ministro Mosconi

ROMA, 17.

Il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, ha presentato alla Camera con carattere di urgenza il disegno di legge approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, concernente la delega al Governo del Re della facoltà di formare ed approvare nuove disposizioni di legge per le finanze locali e ordinarle in un unico testo con quelle vigenti.

Il disegno di legge consta del seguente articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato a formare ed approvare disposizioni di legge per le finanze locali riguardanti le spese, i tributi e le altre entrate, nonchè i bilanci comunali e provinciali e coordinarli in un unico testo con quello vigente, dopo avere udito una Commissione di cinque senatori e cinque deputati, nominati dai presidenti delle rispettive assemblee ».

L'importanza e la portata del progetto governativo sono ampiamente illustrate dalla relazione del Ministro delle Finanze, senatore Mosconi.

La relazione dice fra l'altro:

« Il problema della finanza locale ha richiamato l'attenzione e le cure del Governo fascista sin dal suo avvento, e sono noti i vari provvedimenti legislativi con i quali si provvide al riordinamento della finanza stessa, di pari passo con l'azione svolta per ricondurre il sistema tributario dello Stato a quelle linee semplici che le necessità del periodo di guerra avevano profondamente alterato.

Se non che i provvedimenti adottati, se hanno potuto eliminare dall'ordinamento finanziario dei Comuni e delle Provincie le più manifeste deficienze e procurare un sensibile sollievo ai bilanci di detti enti, non hanno però potuto assicurare un conveniente assetto alle finanze locali. Da ciò la necessità di un più organico complesso di provvedimenti i quali, mentre da un lato mirassero a coordinare con la finanza statale quella locale, dall'altro potrebbero fornire ai Comuni e alle Provincie quel maggiore introito necessario alle accresciute spese con sufficiente elasticità.

Situazione degli Enti locali

« Ristretto però nel solo campo delle entrate, anche il nuovo provvedimento non avrebbe potuto condurre alla sistemazione della finanza di tutti gli enti data la grande varietà di condizioni economiche nelle quali si trovano. Appariva quindi indispensabile, ai fini di un assetto definitivo dei bilanci comunali e provinciali, e di un razionale svolgimento dell'attività di detti enti, un più approfondito esame della situazione. L'ordinamento della finanza degli enti locali è di sommo interesse anche per la finanza statale che non può non risentir danni notevoli, ed un intralcio gravissimo alla sua esplicazione. Pertanto, il Governo fascista si appresta a completare la riforma già preannunciata dall'augusta parola del Sovrano nel discorso della Corona ed in parte attuata, col R. D. 20 marzo 1930, di abolizione delle cinte daziarie, dei dazi interni comunali. Per lo studio del grave e complicato problema, il Capo del Governo aveva nominata una apposita Commissione e sono stati compiuti accurati studi per stabilire, con maggiore approssimazione possibile, la vera situazione finanziaria dei Comuni e delle Provincie. Parallelamente, una indagine statistica è stata eseguita dal Ministero delle Finanze sui bilanci preventivi comunali e provinciali del 1928 i cui risultati sono stati recentemente pubblicati. La Commissione stessa, in base al fabbisogno da essa calcolato per molti Comuni e Provincie, ha predisposto un organico insieme di norme atte ad assicurare la stabile sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

« Il vasto lavoro compiuto ha richiesto il coordinamento di molte disposizioni di legge vigenti e l'adozione di nuove disposizioni e proposte che riguardano non solo i tributi ma anche le entrate comunali, le spese, l'ordinamento di taluni servizi, il procedimento contenzioso in materia di tributi, i bilanci e conti comunali e provinciali, i controlli per la integrazione dei bilanci stessi.

Per l'attuazione della riforma

« Come ho già accennato, la parte della riforma concernente l'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni di consumo, è stata attuata, ed è perciò urgente che anche le rimanenti parti della riforma possano essere applicate col 1. gennaio 1931, e cioè col nuovo esercizio finanziario degli Enti locali.

« Perciò, le nuove norme devono essere tradotte in legge in tempo, affinchè esse possano predisporre i bilanci di previsione per l'anno 1931.

« Poichè le proposte della Commissione riguardano il coordinamento e la codificazione di numerosissime disposizioni di legge ed un insieme di nuove norme che per il loro carattere tecnico richiedono un esame particolareggiato, una discussione ed approvazione, articolo per articolo, non sarebbe possibile davanti al Parlamento nel breve tempo entro il quale le disposizioni stesse dovrebbero essere approvate. Pertanto, col presente disegno di legge, si segue la procedura già adottata con la legge 24 dicembre 1925, relativa alla delega della facoltà di emendare i codici con l'articolo 62 della legge 7 gennaio 1929, per quanto concerne la revisione delle leggi finanziarie in materia di pensioni e con la legge 1. maggio 1930 relativa alla contabilità generale dello Stato, viene deferita al Governo del Re la facoltà di formare ed approvare nuove disposizioni di legge per la finanza locale e di coordinarle in unico testo con quelle vigenti, dopo avere udito una Commissione di cinque senatori e cinque deputati, nominati dai presidenti delle rispettive assemblee ».

Il Re visita a Roma

la Mostra d'arte Spagnola

ROMA, 17.

Stamane S. M. il Re accompagnato dal Primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo si è recato a visitare la mostra di antica arte spagnola che promossa dal conte Contini Bonacossa è stata ordinata in alcune sale della galleria d'arte moderna a Valle Giulia. Il Sovrano è stato ricevuto dalle LL. EE. il Governatore di Roma, il Prefetto, l'Ambasciatore di Spagna che era coll'addetto militare dell'ambasciata, dal Direttore generale di belle arti, dal Direttore della galleria d'arte moderna, dal conte Contini Bonacossa e altre personalità. Dopo avere apposto la propria firma nell'albo dei visitatori, S. M. il Re si è trattenuto a lungo a visitare la mostra, che gli è stata illustrata dal conte Contini Bonacossa, ha infine espresso il suo compiacimento per la manifestazione d'arte che consente di valutare appieno l'opera pittorica dei più grandi maestri spagnoli.

L'opera della Milizia Forestale in Sicilia

ROMA, 17.

Viene data alle stampe una diffusa relazione sui lavori di sistemazione idraulico-forestale e di rimboschimento eseguiti dalla Coorte della Milizia Forestale di Messina nell'esercizio 1927-28 per conto del Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Sicilia.

I lavori, che hanno saputo vincere le grandi difficoltà prodotte dal clima sfavorevole, dalla impermeabilità dei terreni, dal vento, dai fenomeni torrentizi in continuo aumento, da fenomeni di erosione, ecc., si sono estesi a 32 bacini o zone e cioè: Provincia di Messina: Sistemazioni idraulico-forestali 10; consolidamento abitati 2; sistemazione frane minaccianti strade nazionali 1.

Provincia di Catania: consolidamento di sabbie mobili 1; Provincia di Siracusa: consolidamento di sabbie mobili 1; Provincia di Caltanissetta e di Enna: sistemazioni idraulico-forestali 3; consolidamento abitati 2; sistemazione frane 1; rimboschimenti vari 1; consolidamento sabbie mobili 1 — Totale lavori 32.

L'entità dei lavori e le relative spese risultano dal seguente prospetto: superficie rimboschita ha. 188,4588. Spese per rimboschimenti L. 577.957; spese per opere di arte L. 124.556.

I vivai annessi a sistemazione furono 15; i vivai per la produzione del pioppo 4; quelli per la produzione delle piantine furono 1; — Totale 20, di cui 6 impiantati nell'esercizio.

Importanti nuovi lavori sono ora in progetto. Tali lavori, secondo notizie assunte da « La Corrispondenza » avranno un importo di 10 milioni.

L'autotreno del grano a Brindisi

Entusiastiche manifestazioni

BRINDISI, 17.

L'autotreno del grano partito da Lecce alle ore 7 ha raggiunto Brindisi alle 9. Lungo il percorso, a S. Pietro Vernotico le autorità e la folla hanno insistito con acclamazioni altissime perchè gli autocarri si fermassero. Il desiderio è stato esaudito e gli autocolli azzurri si sono fermati brevemente suscitando la più viva ammirazione.

La direttrice didattica ha offerto al comandante dell'autotreno un omaggio floreale. Sulla vasta piazza antistante alla stazione di Brindisi erano in attesa dell'autotreno il Prefetto S. E. Perez, con tutte le autorità locali, le scolaresche, un gran numero di cittadini e di rurali.

L'arrivo dell'autotreno è stato accolto dal suono delle musiche e dalle acclamazioni del popolo e delle rappresentanze che agitavano i propri vessilli in segno di giubilo. Finalmente l'autotreno ha potuto proseguire verso il centro della città. Precedevano numerosi trattori ed altre macchine agricole della provincia. Il primo carro era scortato dai gagliardetti delle Federazioni degli agricoltori dei piccoli proprietari, dei lavoratori diretti affittuari e degli agricoltori non diretti coltivatori, oltre al gagliardetti dell'Unione dei Sindacati dell'Agricoltura.

Lungo il percorso l'autotreno è stato coperto di fiori e del lancio di manifestini inneggianti alle LL. MM., al Duce, al Fascismo restauratore dell'agricoltura nazionale. Infine gli autoveicoli azzurri hanno sostato sul lungo mare in cospetto del magnifico porto. S. E. il Prefetto affettuosamente chiamato «Prefetto Rurale» fatto segno ad una calda dimostrazione spontanea da parte della folla ha inaugurato l'esposizione al suono degli inni nazionali. Erano pure presenti il Segretario Federale Mugnozza, il presidente della provincia Simone, il comandante della difesa marittima, il console Zanelli e i presidenti della Cattedra e della Federazione agricoltori, la contessa Perez alla testa dei Fasci femminili, nonchè autorità pubbliche e sindacali.

Conferimento delle medaglie al valore

della fondazione Carnegie

ROMA, 17.

Il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie riunitosi in questi giorni ha conferito varie medaglie d'oro, d'argento e bronzo a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di altruismo in opere di pace. Ha accordato inoltre assegni continuativi a famiglie di eroi, morti compiendo atti altruistici e sussidi in denaro per i casi più meritevoli nonchè elargizioni agli istituti di beneficenza esplicando azione di assistenza a favore dei danneggiati da infortunio.

Tra i molti atti degni di particolare menzione si notano i seguenti dei quali tre dovuti a giovinetti di 12 o 15 anni:

GIORDANO LUIGI, fu Edoardo di anni 12, orfano di guerra: « Il 21 luglio 1928 in Trana di Torino, con non comune ardimento, generosamente lanciavasi in soccorso in un suo coetaneo che nel tentativo di salvare una persona caduta nelle acque di un torrente era stato avvinghiato dalla pericolante e con abile manovra riusciva a trarli entrambi in salvo ». Medaglia d'argento e compenso in denaro.

FRONZATO UMBERTO, operaio: « Il 10 agosto 1929 in Genova (Bolzaneto), non ignaro del pericolo, accorreva coraggiosamente in soccorso di una persona accidentalmente colpita da una scarica elettrica ad alta tensione e sebbene poco pratico in operazioni di tal genere tentava strapparla alla morte, ma per una incauta manovra veniva in contatto colla corrente perdendo la vita, vittima del proprio altruistico impulso ». Medaglia d'argento alla memoria e assegno annuo alla vedova.

BRUNELLI ENRICO, di Angelo di anni 15: « Il 25 giugno 1929 in Sona di Verona con generoso impulso lanciavasi in soccorso del fratello caduto in una profonda buca d'acqua limacciosa e riusciva a sospingerlo verso la riva dove il pericolante, attaccatosi ad una sporgenza, poteva trarsi in salvo, ma stremato di forze vinto dall'insidioso elemento, veniva soccorso dal genitore che lo traeva in grave stato di asfissia per il quale malgrado le amorose cure ricevute decedeva poche ore dopo ». Medaglia d'oro alla memoria.

CALZAVACCA GIACOMO, di Giuseppe d'anni 12: « Il 18 luglio 1928 in Verolanuova di Brescia, coraggiosamente lanciavasi in soccorso di un bambino caduto nelle acque di una gora e con animosa iniziativa non scevra da pericolo, riusciva a trarlo in salvo ». Medaglia d'argento.

II.o Corso Nazionale di educazione fisica

per insegnanti elementari

L'Ufficio Ginnico-Sportivo del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla (Udine, via Prefettura n. 10) comunica per opportuna conoscenza dei maestri elementari, la circolare N. 5989 del 24 aprile VIII di S. E. il Ministro per l' Educazione Nazionale inviata ai Regi Provveditori agli Studi relativa al II. Corso Nazionale informativo di Educazione Fisica per Direttori didattici e Insegnanti elementari di ambo i sessi, che si svolgerà in Roma dal 1. al 31 agosto p. v.

« La necessità di far conoscere i vigenti programmi d' insegnamento ed esami e di continuare a diffondere nella Scuola Elementare i principii ed i metodi nuovi sulla Educazione Fisica dei fanciulli, confermano la opportunità di Corsi Informativi anche a carattere nazionale.

In conseguenza dal 1. al 31 agosto del corrente anno VIII, si effettuerà in Roma il II. Corso Nazionale.

Codesto Ufficio designerà a frequentare il Corso in parola numero..., Direttori didattici governativi e numero...... Maestri appartenenti al ruolo regionale.

La scelta sarà fatta dalla S. V. in base alle domande che saranno presentate, dando la preferenza — come già fu disposto con la Circolare in data 19 luglio n. 7759 in occasione del primo Corso Nazionale — a coloro che e per l'età e per le attitudini e per gli incarichi a cui eventualmente siano stati adibiti e a cui si prevede possano in seguito essere adibiti, diano affidamenti di maggiormente profittare del Corso. In ogni caso dovrà essere data la preferenza a coloro che sono inscritti al P. N. F.

I nominativi dei Direttori didattici governativi e degli insegnanti del ruolo regionale, saranno rimessi all'Opera Nazionale Balilla dalla S. V. con le indicazioni richieste dall'apposito modulo di iscrizione rimesso a parte.

Ogni direttore governativo ed ogni insegnante del ruolo regionale riceverà dalla O. N. B. un complessivo contributo di L. 550 se appartenente a Scuole del Lazio, di L. 650 se appartenente a Scuole della Campania, Umbria, Abruzzo, Puglie e Toscana e di L. 700 se appartenenti a Scuole di altre Regioni, a titolo di contributo nelle spese che gli insegnanti dovranno incontrare.

Naturalmente possono inscriversi, compatibilmente con le esigenze del servizio, anche direttori e direttrici governativi e maestri e maestre del ruolo regionale che non siano stati prescelti, ma questi dovranno sostenere per proprio conto tutte le spese inerenti alla permanenza a Roma ed alla frequenza del Corso. Al Corso predetto possono partecipare anche insegnanti e direttori sia dei Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole, sia degli Istituti privati, e poichè le vigenti disposizioni fanno obbligo ai predetti Enti di provvedere al regolare insegnamento della Educazione Fisica nella scuola elementare, la S. V. richiamerà l'attenzione degli stessi sulla necessità ed importanza del Corso, invitandoli analogamente a quanto ha disposto questo Ministero per i propri dipendenti ad accordare le maggiori facilitazioni possibili anche ai loro dirigenti scolastici ed insegnanti, dando a questi in tal modo, la possibilità di affluire numerosi al Corso stesso.

I Comuni autonomi e gli Istituti privati potranno inviare le iscrizioni o per mezzo dei Comitati O. N. B. o anche direttamente alla Presidenza dell'opera Nazionale Balilla presso questo Ministero.

Inoltre al Corso possono partecipare anche maestri che non ancora abbiano intrapreso l' insegnamento.

Le domande di questi ultimi che non dipendono da nessun Ente, potranno essere inviate anche per il tramite dei Comitati O. N. B. presso i quali potranno essere richiesti i moduli relativi ed ogni eventuale chiarimento.

Tutti gli iscritti indistintamente dovranno versare la quota di lire 150 quale contributo per insegnamenti, dispense, libri e diploma.

Per i direttori governativi e per gli insegnanti dei ruoli regionali tale contributo sarà detratto da quello suindicato previsto in loro favore.

Le iscrizioni dovranno pervenire alla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla presso il Ministero dell' Educazione Nazionale, entro il mese di giugno.

Nell' intento di agevolare i partecipanti al Corso, sarà provveduto, nel limite del possibile, all'alloggio gratuito in comune in edifici diversi per le donne e per gli uomini, qualora gli interessati, sull'apposita colonna del modulo d' iscrizione, dichiarino di desiderarlo.

Il Corso si effettuerà in Roma a cura della Accademia Fascista di E. F.

Il diploma di frequenza che verrà rilasciato costituirà titolo valutabile nei concorsi magistrali e darà la precedenza in mancanza di persona regolarmente abilitata negli eventuali incarichi di E. F. nelle Scuole Medie, compatibili con l'esercizio dell' ufficio di insegnante e di direttore.

Gli iscritti al Corso, distinti per sesso, saranno riuniti in tre gruppi:

a) Quelli che hanno partecipato al I. Corso Nazionale, i quali seguiranno un secondo corso di perfezionamento.

b) Quelli che partecipano al I. Corso.

c) Direttori didattici e Direttrici.

Rivolgo viva raccomandazione affinchè la S. V. non solo provveda alla più larga diffusione della notizia dello svolgimento del Corso, ma anche dia opera attiva affinchè numerose siano le iscrizioni al Corso stesso.

Gradirò un cenno di assicurazione.

Il Ministro: f° B. GIULIANO

L' Ufficio Ginnico di Udine sarà ben lieto d'aderire alle richieste degli interessati. Nel frattempo comunica che ha a disposizione i moduli per iscrizioni al Corso suddetto.

I candidati alla frequenza del Corso potranno avanzare domanda al detto Ufficio ginnico, indicando se appartengono al Ruolo Regionale, ai Comuni Autonomi, Enti similari od Istituti Privati, o se sono insegnanti isolati.

Nella domanda altresì indicati ben chiari il cognome e nome dell'aspirante, Comune o Ente dal quale l'insegnante dipende, indirizzo esatto; se l' insegnante richiede lo scontrino ferroviario (ove non fosse provvisto del libretto) luogo di partenza per Roma e se intende partecipare all'alloggio in Comune.

L' Ufficio confida che data l' importanza dell' iniziativa e la città dove il Corso si svolgerà ancora una volta i maestri friulani parteciperanno in buon numero al Corso.

Tasse educazione fisica

Si porta a conoscenza degli interessati che i candidati all'ammissione alla prima classe delle Scuole Medie Inferiori vale a quanto dire gli alunni provenienti dalle Scuole elementari private o paterne che aspirino all'esame di ammissione alla prima classe Ginnasiale, prima classe dell' Istituto Magistrale Inferiore, pur sostenendo l'obbligatoria prova di Educazione Fisica, secondo i vigenti programmi approvati dal Ministero della Pubblica Istruzione, non sono tenuti al pagamento della tassa di Educazione Fisica.

Per la valorizzazione dei prodotti dell' ingegno italiano

MILANO, 17.

Si è riunita la commissione per la raccolta e la diffusione dei testi psicologici e fisiologici utilizzati dalla psicotecnica della igiene scolastica e dalla fisiologia del lavoro e nello sport. La commissione, che è composta dai professori Agostino Gemelli, Carlo Foà, Mario Ponzo, Gran croce Ferrari, dott. Varzetti, ha stabilito le direttive per la migliore valorizzazione dei prodotti dell'ingegno e del lavoro italiano.

S. E. De Bono inaugura ad Anversa

il padiglione italiano della Mostra coloniale

ANVERSA, 17.

Il R. Console generale d' Italia ha offerto nella sede del Consolato un pranzo ufficiale in onore del Ministro delle Colonie on. De Bono, che ha inaugurato il padiglione italiano alla esposizione marittima coloniale. Sono intervenuti: Ministri, il borgomastro governatore di Anversa, il Presidente del Comitato esecutivo italiano, il presidente del Rotary di Anversa, il comandante Almagià capo ufficio storico della Marina, il direttore del museo coloniale di Roma, il conte Massaria direttore del padiglione italiano, i direttori dei giornali di Anversa, gli inviati di numerosi quotidiani. Erano anche presenti il Segretario del Fascio e personalità della colonia italiana. I ministri De Bono e Segers si sono scambiati brindisi per le Famiglie Reali d' Italia e del Belgio, indi il console generale Zimolo il quale dopo avere portato la adesione del comm. Agnelli commissario generale dell' Esposizione che si trova a Liegi, ha elogiato vivamente funzionari e ufficiali inviati ad Anversa dai Ministeri della Marina, delle Colonie e dell'Aviazione, che tanto hanno cooperato per la buona riuscita dell'affermazione italiana. L'oratore ha concluso ringraziando quanto hanno voluto onorare in Emilio De Bono non solo il Ministro Italiano delle Colonie, ma anche il prode soldato e il « quadrumviro » della Marcia su Roma.

Ha parlato poi il governatore di Anversa che ha espresso i sentimenti di omaggio per S. E. Mussolini che ha voluto fare inaugurare il padiglione italiano da un Ministro particolarmente rappresentativo. Hanno parlato il decano del corpo consolare che ha esaltato nel Ministro italiano l' uomo che seppe vincere in tutte le ore — avendo unica mira il bene del suo paese — e il borgomastro di Anversa che ha porto l'entusiastico saluto della città. A tutti ha risposto con elevate parole il ministro De Bono che ha dichiarato che della sua visita ad Anversa e delle accoglienze ricevute avrebbe serbato imperituro ricordo. Al pranzo è seguito un ricevimento cui hanno partecipato altre personalità del Belgio e della colonia italiana.

I rapporti fra S. Sede e Inghilterra

La situazione a Malta

CITTA' DEL VATICANO, 17.

Le notizie catastrofiche intorno alla situazione dei rapporti tra Santa Sede ed Inghilterra, non trovano conferma negli ambienti bene informati, dove si ha invece ragione di ritenere che la situazione, per quanto delicata, possa ancora trovare uno sbocco pacifico, dopo un più sereno esame dell'intero problema religioso dell'isola di Malta e degli atteggiamenti delle personalità più direttamente responsabili.

« La Corrispondenza » crede che per quanto riguarda gli ambienti vaticani non si sia mai prospettata la eventualità di una rottura dei rapporti diplomatici con l'Inghilterra, con la quale in Vaticano si desidera conservare quelle relazioni cordiali, che hanno avuto anche recentemente autorevoli conferme e che furono molto giovevoli agli interessi dei cattolici inglesi.

Si rileva inoltre, nei circoli più autorevoli che l'annuncio della rottura dei rapporti diplomatici tra la Santa Sede e l'Inghilterra è stato dato in qualche ambiente con malcelata soddisfazione. Nessuno ignora infatti che esiste in Inghilterra una corrente che desidererebbe la soppressione della Legazione di S. M. Britannica presso il Vaticano e che coglie ogni occasione per rimettere sul tappeto la questione.

Ogni giorno che passa permette alle autorità vaticane e a quelle centrali inglesi di valutare la situazione con elementi nuovi, spogli delle superfetazioni passionali inevitabili per gli uomini che si trovano ad agire sul terreno della lotta, e di rendersi conto di quelli che sono veramente gli interessi della Chiesa e dell'Inghilterra nell'isola, della cui difesa religiosa la S. Sede, come ne ha il diritto e il dovere, si è fatta indice.

« La Corrispondenza » crede che la via della pacificazione e dell'accordo potrà ottenersi con qualche mutamento nelle persone che più direttamente rappresentano le due diverse correnti e con precise disposizioni, impartite di comune accordo dalla autorità politica e da quella religiosa, perchè, cessi qualunque forma di opposizione.

Un commento inglese

LONDRA, 17.

Il « Manchester Guardian » scrive che le proposte del Governo maltese per il concordato con la S. Sede, finora fallite, sono in generale non meno accettabili di quelle sancite nel Concordato tra Italia e S. Sede.

Però — osserva il giornale — la pretesa di insistere sul carattere britannico della Chiesa di Malta è assai più discutibile, dato che i Vescovi furono sempre maltesi. Ora si vorrebbero escludere gli elementi stranieri dagli ordini monastici e costringere il clero a parlare l' inglese e ad adoperare pure la lingua maltese nei documenti ufficiali. Si tratta di un tentativo di attenuare il carattere italiano della Chiesa cattolica. Dal punto di vista spirituale e religioso, le proposte sono ineccepibili, in quanto al resto, sarebbero deplorevole che l' indispensabile accomodamento dei rapporti tra Chiesa e Stato venisse messo a repentaglio per salvare l'amor proprio di Stryckland che insiste soverchiamente sulla tesi della Chiesa nazionale.

SPORT

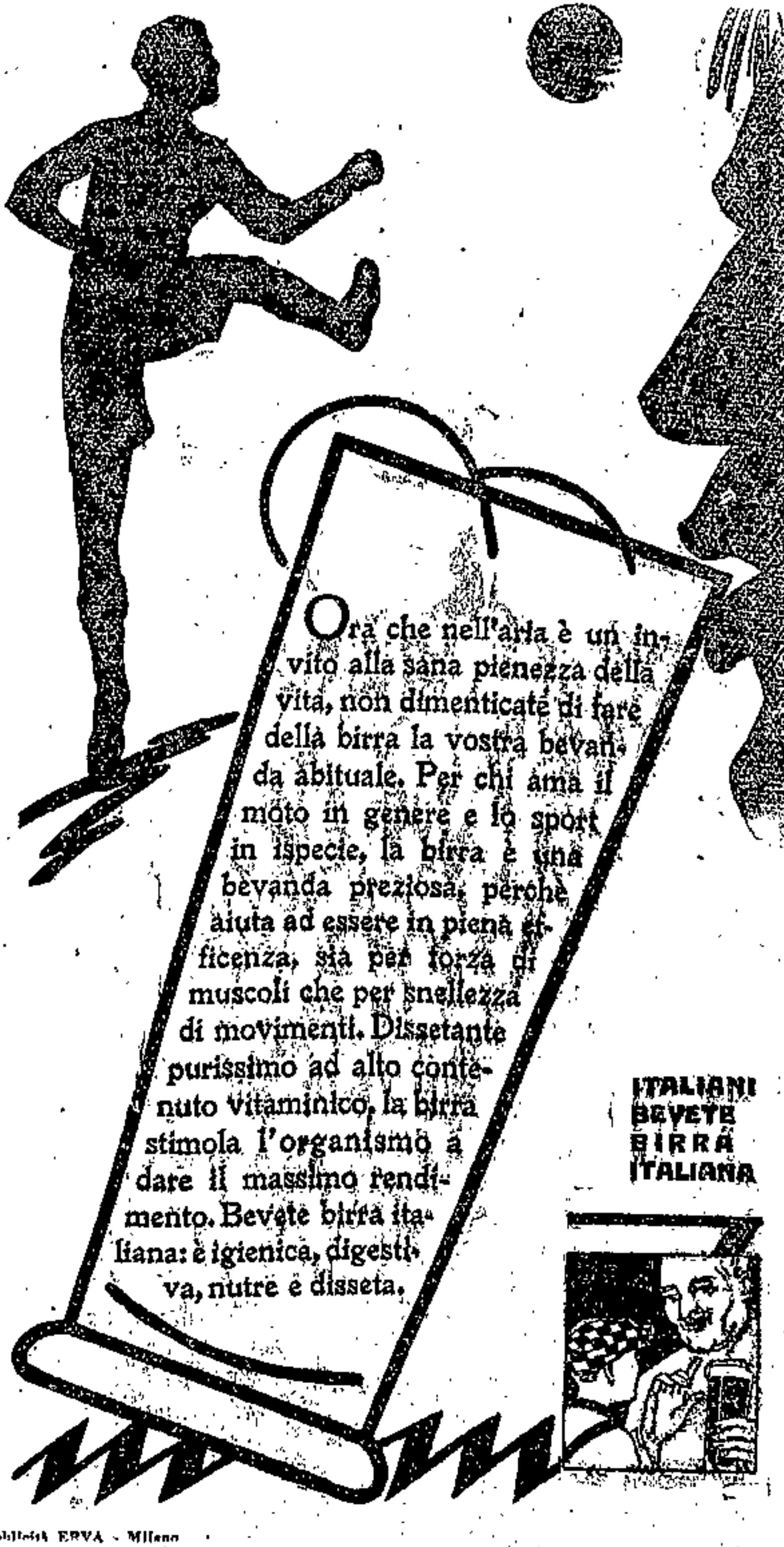
Udinese I.a - G. S. Dolo

Udinese B - Ferrovieri

Come abbiamo già annunciato oggi alle ore 15 al campo Moretti avrà luogo l'interessante gara di calcio fra l'Udinese prima e la anziana squadra di Dolo, che tanto onorevolmente figura nel campionato di Seconda Categoria.

Partita amichevole è vero, ma con lo scopo precipuo di compiere una buona sgroppata di allenamento, perciò non mancherà quest'incontro di offrire fasi di giuoco interessanti come pure non mancherà di curiosa attrattività in quanto fra le file bianco-nere vedremo qualche altro elemento, come l'anziano Barbetti che sta riprendendo con amore il giuoco ed il giovane e promettente Frossi

Gli sportivi quindi potranno così godere anche oggi del foot-ball e sin dalle ore 13.30 ora in cui avrà inizio una prima partita fra l'Udinese B e la balda squadra del Dopolavoro Ferroviario recente vincitrice del girone B per la disputa dell'ambita « Coppa Toro ».

Entrambi le squadre dell'Udinese godono naturalmente dei favori del pronostico.

Michele Mara vince la prima tappa del Giro d' Italia

CATANIA, 17.

Ecco l'ordine di arrivo dei Corridori partecipanti alla prima tappa del Giro Ciclistico d'Italia, Messina-Catania, km. 167:

1. Mara, alle ore 16.25'15" — 2. Giuntelli, a una macchina — 3. Negrini a mezza macchina — 4. Marchisio — 5. Giacobbe — 6. Pancera — 7. Proserpio — 8. Lalle, in gruppo.

"Coppa Davis" Stati Uniti batte Canadà

FILADELFIA, 17.

La prima giornata di incontro di tennis per la Coppa « Davis » si è chiusa con tre vittorie degli Stati Uniti. Il Canadà è stato battuto nei due singoli così come nel doppio. Dopo la partita nella quale Wan Ryn ha battuto Jask Wrihgt Giorgio Lott ha sconfitto per 6-2, 6-2, 8-6 il canadese Marco Rainelli e il doppio Van Ryn e Allison ha battuto il doppio Wrihgt Cower per 6-0, 6-1, 6-2.

La Novella della Domenica

Lei si chiamava Gaby

Si chiamava Gabriella, lei. Ma, quando andava per il boulevard Carnot, della sua quadrata Belfort, la salutavano: «... bonjour mademoiselle Gaby...». Ed i suoi occhi erano azzurri.

Lui, il marito, si chiamava Massimiliano. Forse perchè alla K. K. Universität di Von Persfel, della sua pomposa Vienna, lo potessero salutare: «... servus Max...». Ed i suoi occhi erano grigi.

L'altro, l'amante di lei, si chiamava Giovanni. Così Vanni, come usa nella sonante isola della Conca d'Oro. Gli amici lo lasciavano all'ombra della Torre degli Abatelli della sua gioconda Palermo con il saluto di «...sa benedico Ninuzzo...». Ed i suoi occhi erano neri.

...Poi anche un bimbo. Un principino biondo che aveva negli occhi il colore del mare che è tra Bordighera e Sanremo. Un bimbo, il figlio di lei, che si chiamava Lucio.

Queste le persone della vicenda di vita che mi piace rievocare oggi.

***

...Sulla medesima strada, verso la medesima strada.

Andare sempre. E sempre insieme.

E un giorno fermarsi, uniti ancora, all'ombra del campanile giottesco di S. Maria del Fiore.

Per essere come perduti nel gorgo di questa nostra oceanica vita, con il fardello, ognuno, della tristezza di tutte le distanze percorse, ansitando una meta che non era mai stata la meta ultima e prima...

***

Avvenne allora come avviene sempre.

Due occhi neri a seguire perdutamente la scia di due occhi azzurri.

Una scia qua e là striata di grigio.

***

Ed ecco...

Il paszokowsky... Le Cascine... La Pergola...

Ed ecco un giorno...

***

Un volo di rondini, alto nel cielo di un'aurora bionda.

E nasceva maggio.

E tra il grano era una folta ebrietà rossa di papaveri.

***

Lei si chiamava allora Gaby.

Lui Ninuzzo.

Ed erano due giovenezze saettate dal buio della Morte, per predare la luce della Vita.

***

Videro spegnersi le rose.

Udirono tra le messi bruciate dal sole del Leone il frinire delle cicale e i cori stanchi delle mietitrici.

Giunsero, dopo la lussuosa allegrezza dei grappoli del vendemmiale, alla prima livida agonia delle foglie d'autunno...

...Ed alla malinconia umida delle nebbie caliginose...

...Ed al lucore freddo della neve.

...E poi, ancora, alle primule della rinascita di aprile...

***

...Avendo sopra ogni giornata, sempre, una luce da porre in ghirlanda: sopra ogni nottata, una stella da porre in ghirlanda.

Avendo sempre un nuovo impeto per ogni ora, un nuovo impeto per ogni festa, una nuova urgenza per ogni attesa.

E cantando cantando cantando, per andare oltre, per giungere oltre, per raggiungere il culmine vertiginoso della più splendida altezza.

Con perdimento.

***

Lei si chiamava allora Gaby.

E ricamava armonie di dolcezze antiche...

«...Je te dirais que c'est toi que j'adore...».

Lui si chiamava allora Ninuzzo.

E modellava cadenze di tenerezze antiche...

«...Talìati n'hannu milli cori 'mpettu — jeu n'haju unu e l'haiu datu a tia...».

***

Poi, ancora, i giaggioli di maggio.

E lei era fuggita dall'uomo che si chiamava Max e che aveva gli occhi grigi.

Era fuggita con il suo piccino.

Per rifugiarsi in un piccolo paese che mi piace di non dire...

In un piccolo paese che aveva un viale di tigli come il viale di Albenga.

Ed una «Locanda» all'insegna del Gallo con alloggio e stallazzo.

***

Così, nell'ombra questa di quella piccola camera povera d'albergo, lontano le parole dell'amarezza caddero a poco a poco, cupe, angosciate, lacrimose...

— Non posso reggere più... Non posso più, Nino. E' insostenibile. E' come un cappio che stringe, che fa mancare il respiro, che soffoca. E' il supplizio dell'ogni ora di giorno. E' la tortura di uno stillicidio di brutalità che corrode e si conficca e penetra sino nell'anima più viva, sino nell'anima più riposta...

Lui taceva. Le ombre che si accavallavano sulla sua fronte ariosa di pensatore, si addensavano cupe, nel cupore dei suoi occhi lucidi, come il buio di una pena senza stelle.

— ... Non posso più... Non posso più... E come la sensazione di uno strangolamento progressivo. E' come un veder cadere il tuo giorno d'ogni giorno a brandelli sanguigni di carne vivente. E' una discesa di tutte le ore verso il gorgo del precipizio ov'è la pazzia... Non reggo più...

Il principino biondo dormiva, sorridendo di serenità.

La porpora del vespero, scendendo dalle colline insanguinate, entrava per le finestre, con un languore di lontananze.

— ... Non ho più cuore per tenere... Vedi, sono stremata, Nino... Salvami tu. Tu che sai, tu che puoi, tu che vuoi, salvami... Salvami...

Lui taceva. Le ombre, più folte, erano nei suoi occhi una tenebra di profondità abissale...

***

In quel momento, forse, lei pensava al «Quand même» del momento ch'era dinanzi al suo lontano Hotel de la Ville.

Ed egli forse alla bella Cattedrale dugentesca che era in fondo al suo lontano corso Vittorio Emanuele.

E qualcun altro, l'assente, chi sa, al ponte fiorito che era nel suo lontano Stadtpark.

***

Nell'ombra calma di quella piccola camera povera di albergo, le parole dell'angoscia cadevano come lacrime di un pianto mai potuto piangere così interamente.

— ... Non reggo più... Salvami Nino.... Ogni giorno è una discesa.... E' una agonia.... E' una fine....

Così lui, infine, scattò d'impeto.

— Allora...

Si tacque subito.

Riprese.

— No. Allora, no. Il pretesto... la provocazione... E terreno... nessuna esclusione di colpi... Poi. Toccando a me... io sono solo... dietro me non v'è alcuno... Ma a «lui»... «Lui» il padre...

Si alzò. Accese una sigaretta. Andò verso una finestra. Giunse alla finestra.

***

Non fece a tempo.

Giù nella strada alberata dai tigli gonfi di profumo...

Si voltò a guardare lei.

Lei era sempre seduta, immobile, ferma, a fissare nel vuoto il mistero della sua vita.

E non aveva visto.

Allora lui si ricompose e tornò vicino.

Sentì nel suo cervello, nel suo sangue, nella sua anima, il rimbombo sordo della pena dolorante di quell'amore che non reggeva più, e che non voleva morire.

Pensò alla passione scarlatta che lo teneva attanagliato a quel suo perdimento come alla sua vera, primaltima verità di vita. Fece per uscire. Ristette. Si chinò a baciarla. E s'avviò.

... E aprì...

***

Entrò colui che veniva da un altro buio di profondità abissali.

Entrò, composto, cappello in testa, le mani affondate nelle tasche della giacca.

Si fermò appena varcata la soglia. Guardò entrambi.

In quel momento si chiamava Massimiliano.

La donna s'era gettata verso il letto, quasi a precludere che le si rubasse il suo piccino.

Egli, il marito, il padre, ebbe appena un tremore di ironia agli angoli delle labbra.

Guardò ancora il rigoglio di quelle due fresche e incontenibili giovanezze.

Rivide il pallore rugoso della sua vecchiezza incompatibile.

Poi estrasse la destra.

E la destra era armata.

E la destra sparò a bruciapelo su colei ch'era nata all'ombra del gran Leone di Belfort...

***

Due colpi secchi, taglienti, velocissimi.

Un urlo pauroso.

Un tonfo.

Lo scricchiolio del letto...

***

Ma la mano aveva tradito.

Un proiettile era andato lontano, alto.

L'altro s'era fermato....

***

... Un volo di rondini basso, nel cielo di un tramonto rosso.

E maggio si spegneva.

E tra il grano era ancora un delirio di papaveri.

***

Tra i riccioli del principino biondo s'era accesa una larga macchia di vermiglio bulicante.

Un filo di quel vermiglio rigava il guanciale.

NINO CARRERA

I viaggi avventurosi

L'ultima spedizione del Capitano Cook

Una scialuppa inglese partita per un carico d'acqua, poco mancò non venisse catturata dagli avanesi, tentati più che tutto da una quantità di chiodi che avrebbero fatto per fare degli ami, ma, grazie all'intervento del capo Pareah, desistettero almeno per il momento dall'iniquo progetto.

Un altro capo Kanyrak si portò a bordo della «Scoperta» per offrire un maiale e, siccome quel genere di commercio era molto in uso, così non si prese alcuna precauzione.

In cambio dell'animale l'avanese chiedeva un pugnale, ma quelli che gli vennero mostrati non gli sembravano grandi abbastanza, e allora il capitano gli promise che gliene avrebbe fatto approntare uno per l'indomani.

L'indiano accettò e diede le misure per l'arma desiderata.

Un selvaggio che pranzava a bordo della «Scoperta» alla tavola del capitano Cook, chiese a quest'ultimo ad un tratto che gli volesse mostrare i segni delle sue ferite.

Cook ottemperando allo strano desiderio, gli fece vedere ridendo, una lunga cicatrice che aveva sulla mano destra.

Un altro ufficiale che non aveva traccie di ferite, fu squadrato dal selvaggio con sottile disprezzo da capo a piedi.

Gli inglesi avevano innalzato sull'isola una specie di osservatorio in pietra, e vi lasciarono degli strumenti che potevano tentare la cupidigia degli indigeni, per cui parecchi soldati di marina ricevettero l'ordine di restare a terra.

Per tutta la notte essi intesero dei gridi e lamenti che più volte allarmarono seriamente. E fu appunto in quella notte che successe l'incidente dal quale dovevano derivare tutti gli avvenimenti di questa storia.

Gli indiani approfittarono della oscurità, involando la grossa scialuppa della «Scoperta» che era attaccata ad un segnale dell'ancora, e il furto fu constatato soltanto il giorno dopo 14 febbraio 1779.

Il capitano Cook sapeva benissimo che in tali occasioni il solo modo di ricuperare la roba rubata, era quello di mostrare fermezza esemplare.

Egli mandò un secondo tenente con una scialuppa e un canotto alla punta est della Baja, e gli diede ordine di vietare e di impedire qualsiasi movimento di piroghe, e se necessario, anche usare le armi senza alcuna esitazione.

Il terzo ufficiale, munito delle usuali raccomandazioni, andò ad appostarsi al punto opposto, mentre il maestro di equipaggio partì all'inseguimento di una piroga, a vela, che però non potè raggiungere.

Il capitano giudicò un'eccellente manovra di prendere a bordo il re Terreeoboo e di non lasciarlo andare finchè non gli fosse restituita la sua scialuppa.

Egli alle 7 del mattino scese per la forza seguito da un tenente di marina, da un caporale e da 7 uomini di bassa forza.

Un capitano restò in attesa davanti alla villa di Kevaroak, ove Cook appena sbarcato, fu circondato da una numerosa schiera di indiani che si prostrarono avanti a lui non badando per nulla trasparire delle arie ostili.

Il capitano si fece condurre alla reggia, sempre seguito dai suoi soldati.

Gli avanesi incaricati di svegliare il re, cercarono di tirare in lungo la cosa, e a tal uopo portarono maiali e ricche stoffe; ma Cook che non era venuto per ragioni di commercio, ordinò al suo tenente di entrare nella stanza del re e svegliarlo di che si trattava.

Il sovrano comparve ben tosto, assai spiacente di quanto era successo, e si dichiarò disposto ad accompagnare gli inglesi.

La folla degli avanesi andava intanto sempre aumentando in modo inquietante, e molti guerrieri armati si appostarono davanti alla casa.

Due uomini arrivarono in quel mentre di tutta corsa, annunciando che il capo Karcemo era stato ucciso dagli inglesi, mentre le donne che stavano sulla spiaggia discorrendo coi marinai, prese da panico si diedero a fuga precipitosa.

Cook non si lasciò intimidire, e preso per mano il re, fece segno ai suoi soldati di mettersi in cammino.

Il mare distante una cinquantina di passi, e la truppa stava già per raggiungere il canotto, quando la regina si attaccò al collo del marito supplicandolo di non andare e, tanto pregò e tanto pianse che la gente del seguito e lo stesso re, ne furono commossi.

Un capo di nome Coho, armato di pugnale si avvicinò un po' troppo al tenente, e questi gli assestò un colpo col calcio del fucile. Un avanese ne afferrò la canna tentando di strapparla.

Il capitano s'ebbe un sasso, cui rispose con una scarica di pallini, ma il suo aggressore protetto da una fitta stuoia non ne fu disturbato ma divenne più minaccioso e fece per gettare il suo dardo sul navigatore.

Un altro uomo ugualmente vendicativo fu ucciso, e immediatamente gli inglesi furono fatti segno a una ben nutrita sassaiola.

Incoraggiati dagli urli delle donne, fiduciosi nel loro numero e spinti da coloro che arrivano continuamente ad ingrossare le loro fila, gli avanesi piombarono sui soldati.

Sulla riva non era rimasta che una scialuppa, e l'altro canotto, forse preso da paura o perchè non aveva scorto il segnale, si allontanò.

Quattro inglesi giacevano inanimati sul terreno e il tenente, benchè ferito, potè arrivare alla scialuppa, mentre Cook rimasto solo, cercava di calmare gli spiriti.

Voleva raggiungere i suoi marinai, quando gli arrivò un gran colpo sulla nuca che lo fece cadere: la sua ferita non sembrava grave, ma un selvaggio gigantesco, chiamato Nooah, lo pugnalò.

Cook si abbattè in una pozzanghera, gli uomini della scialuppa non erano ormai che cinque di cui uno ferito, e perciò impotenti contro gli indiani numerosi.

Il capitano non avendo più la forza di resistere ai suoi assalitori, fu trafitto in tutto il corpo dagli avanesi che gli si scagliarono contro.

La piccola imbarcazione inglese coi cinque marinai, s'appressa allora, ma quasi senza munizioni, giudicarono un'assoluta follia il voler far fronte a quegli assassini, per cui lasciarono il corpo del capitano in mani ai nemici.

Il tenente King, che da una certa distanza teneva d'occhio le vele della «Scoperta» e gl'istrumenti astronomici, s'inquietò nel sentire le numerose fucilate e si preparò coi suoi pochi uomini all'attacco cogli indigeni, ma fu subito circondato.

Dopo qualche scarica e una breve lotta, (fortunatamente non perdette nessuno dei suoi soldati) egli potè imbarcarsi in buon ordine con tutto il materiale.

Gli ufficiali della «Scoperta» tennero consiglio: qualcuno era di avviso di reclamare assolutamente la salma del capitano e la scialuppa, oggetto di tutte le disgrazie; gli altri invece opinavano che gli avanesi, incoraggiati dal loro successo, sdegnerebbero ogni trattativa e che sarebbe stata inevitabile un'altra battaglia, forse micidiale.

Non si poteva sospettare la buona fede del re Terecooboo: egli non agì che per debolezza: gli indiani non avevano certo preparato il loro atto che scatenò il loro furore.

Il tenente King ricevette l'ordine di andare a terra con due scialuppe ben armate e di procurarsi un colloquio coi capi.

Sulla riva vi era un gran numero di indiani decisi, a quanto pareva, di respingere ogni attacco inglese.

King avanzò, tutto solo con in mano un drappo bianco, mentre un avanese che non aveva rappresentato certo una parte onorevole negli avvenimenti della mattina, s'avvicinò nuotando, ascoltò tranquillamente la richiesta dell'ufficiale riguardante il corpo di Cook e, promise una sollecita risposta.

Ma gli inglesi l'aspettarono a lungo, e invano; finirono col ritornare sui loro vascelli; furono subito raddoppiate le sentinelle per la notte, ma una ronda di canotti vegliava attentamente, acciò non venissero tagliati i cavi, e fin al mattino tutti rimasero sul «chi va là».

Il giorno seguente passò senza notizie degli avanesi.

Nella notte due preti indigeni, che avevano sempre dimostrato una grande ammirazione per Cook (al quale ora nel comando era succeduto Clerke) s'avvicinarono in una piroga, e saliti a bordo, dichiararono di portare i resti del capitano.

Aperto un pacchetto ne tolsero un pezzo di carne del peso di circa 10 libbre: era tutto ciò che restava di Cook, dissero loro.

Il corpo fu fatto a pezzi, i quali furono bruciati o divisi fra gli indiani.

Il re aveva in suo possesso la testa e le ossa, salvo quelli dello addome e del petto che furono regalati a un prete per le cerimonie religiose.

Dopo alcune domande astute si venne nella persuasione che gli avanesi non erano antropofaghi, come fu creduto da principio.

Il capitano Clerke non volle attaccare l'isola immediatamente e gli indigeni convinti che gli inglesi erano codardi e paurosi, diventarono sempre più arroganti.

Dovendo le scialuppe andare a cercarsi dell'acqua, la «Scoperta» s'avvicinò alla riva, e tirò qualche colpo di cannone. I marinai per vendicare la morte dei loro compagni, incendiarono un villaggio e uccisero parecchi indiani.

Un'ambasciata diretta da un prete, venne a chiedere la pace.

Finalmente il 20 febbraio, il capo Eeappa portò i resti del capitano Cook che raccolti in una bara, dopo una commovente cerimonia alla presenza dei due equipaggi, furono gettati in mare il giorno 21.

M. V.

Concorso a posti di volontario
nel ruolo dei Commissari Consolari

E' aperto un concorso per esami a due posti di volontario nella carriera dei Commissari Consolari.

Le domande, scritte e sottoscritte dall'aspirante su carta da bollo da L. 5, corredate dei documenti di cui appresso, dovranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri non oltre tre mesi dalla data (6 maggio 1930) di pubblicazione del presente decreto nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

La data di arrivo della domanda è stabilita dal bollo a data apposto dal competente ufficio del Ministero. Non saranno ammessi al concorso quei candidati le istanze dei quali perverranno al Ministero dopo il termine anzidetto, anche se presentate in tempo agli uffici postali.

Non sono ammessi richiami a documenti o titoli presentati per qualsiesi motivo ad altre Amministrazioni.

Goethe "sorvegliato politico,, a Roma

«Il mio strano e forse capriccioso desiderio di mantenere l'incognito, mi porta dei vantaggi a cui non pensavo. Essendo tutti quelli che mi conoscono obbligati a ignorare chi io sia, nessuno può parlare di me, con me, e quindi non rimane altro che parlare di loro stessi e degli oggetti che più hanno destato il loro interesse; e in questo modo io vengo a sapere ciò di cui ognuno si occupa e ciò che ognuno porta in sè, di notevole. Anche il consigliere aulico Reiffenstein è a parte di questo scherzo; ma poichè, per ragioni sue speciali, non poteva soffrire il nome che io avevo preso (Moeller) così egli mi creò subito barone di palazzo Rondanini, e ciò basta per distinguermi, tanto più che gli italiani hanno l'abitudine di chiamare gli uomini solamente per nome o per il nomignolo. In una parola, io faccio il comodo mio, e non ho l'indiscutibile noia di dover dare delle spiegazioni sulla mia persona e sulle mie opere».

Così annotava nel suo diario il giovane celebre autore del «Werther», il giorno 8 novembre 1786, nemmeno lontanamente pensando che qualcuno avesse molto a cuore quello strano e capriccioso desiderio e indarno si affannasse a conoscere la ragione dello scherzo ed avere delle spiegazioni proprio sulla persona, o, per essere precisi, circa la presenza della sua persona nella Città Eterna.

L'interessato, come solo ora è dato di conoscere, in base di alcuni documenti assolutamente inediti trovati negli archivi di Stato di Vienna, era nientemeno che il Cardinale Francesco Herzan che da sei anni assolveva presso la Corte pontificia due compiti quasi sempre in fiero contrasto: quello di rappresentare, come porporato, gli interessi della Chiesa, e il compito, assai più difficile, di interpretare, nella propria qualità di ambasciatore, il pensiero politico e, più che pensiero, i propositi del «libero muratore» Giuseppe II.

Un diligente diplomatico

Che il Cardinale si fosse dimostrato molto abile e diligente, nell'adempimento della sua doppia funzione, è provato, oltre che dal lungo soggiorno romano (dal 1780 al 1800), dalle centinaia e centinaia di esattissimi rapporti trasmessi al Governo viennese. Tra i più interessanti rapporti vanno indubbiamente annoverati quelli che si riferiscono alla misteriosa morte di Cagliostro e al viaggio di Pio VI a Vienna.

Dal punto di vista letterario, il documento più singolare è costituito da una relazione che il Cardinale Herzan ritenne opportuno di fare, nell'autunno del 1786 e nei primi mesi dell'anno successivo, relativamente «al misterioso soggiorno romano» di Volfango Goethe. Naturalmente l'interessamento dell'eminente prelato non si riferisce alla «qualità» per cui il giovane viaggiatore era ormai celebre in tutta Europa, bensì proprio allo scherzo del falso nome.

Ecco quanto scrive, di proprio pugno il Cardinale, al principe Kaunitz: «Il signor Goethe si è fermato qui circa due mesi, badando di rimanere in incognito e valendosi all'uopo di un nome falso; posso aggiungere che tutte le lettere pervenutegli qui, sono indirizzate a un certo signor Moeller, nome questo che nasconde quello del predetto signore. Da quanto mi è stato di rilevare, egli è stato molto riservato: ha fatto pochissime visite, tra cui alcune al principe Lichtenstein. Il mio segretario privato tedesco, che prese alloggio nella locanda dove era sceso il signor Goethe, mi riferì che questi avrebbe intenzione di descrivere il viaggio fatto in Italia, e per quanto concerne Roma, di fare delle mordaci osservazioni rispetto alla inquisizione, all'attuale governo e alla grande miseria che qui regna. Ora il signor Goethe è partito, assieme al pittore Tischbein, alla volta di Napoli.

Ho dato preciso incarico al mio segretario di osservare, al suo ritorno dalla città vesuviana (ritorno che dovrà avvenire in questi giorni) ogni movimento del sunnominato signore, e di scoprire, se possibile, le ragioni recondite del viaggio. Sarà mio dovere di tenere costantemente informata la Eccellenza Vostra su quanto mi sarà dato di rilevare».

Una perquisizione a domicilio

Poichè Goethe tardava a tornare, il Cardinale-ambasciatore, deciso di informare con la massima sollecitudine il Governo di Vienna, dispose affinchè con la dovuta circospezione e diligenza venisse effettuata, nella stanza abitata dal poeta, una perquisizione che, però ebbe esito negativo; con lo scopo di poter dimostrare la propria diligenza, l'Herzan, unitamente alla relazione, spedì al principe Kaunitz una lettera scritta dalla madre di Goethe, lettera che è stata pure in questi giorni rinvenuta nell'archivio di Stato di Vienna.

«Nel frattempo — è detto, tra il resto, nella relazione — sono venuto a sapere alcuni particolari non inutili, riguardanti il viaggio in Italia del signor Goethe: anzitutto ho potuto prendere visione di una ventina di lettere scritte ad alte personalità politiche e letterarie, come pure sono potuto entrare in possesso di una lettera indirizzata al predetto signore dalla di lui madre; lettera che invio unitamente alla presente. A proposito delle ragioni per cui egli ha voluto mantenere l'incognito, secondo una voce abbastanza attendibile, risulterebbe che a tutto ciò fu indotto dalla mancanza di un guardaroba sufficiente; secondo altra fonte, egli avrebbe preso quel nome volendo studiare indisturbato e avendo intenzione di tornare, tra due o tre anni, nuovamente a Weimar».

Più oltre il Cardinale riferisce circa l'attività svolta da Goethe, descrivendo con esattezza la sua acclamazione, col nome di Megalio, a membro di «una arcadia romana abbastanza fidata». Conclude facendo sapere, a malincuore, di non essere ancora riuscito a conoscere le vere ragioni del viaggio «misterioso».

Ma due giorni dopo, i suoi sforzi sono coronati di successo; informa immediatamente Vienna che Goethe è venuto in Italia per un «Wahlgeschaeft»: per insistere affinchè il seggio ecclesiastico di Magonza venga assegnato a un principe della corte berlinese.

Versi del poeta quindicenne

Tra i manoscritti inediti, che sono stati recentemente venduti a un oste di Lipsia, si trova quello del «Fausto», e più precisamente circa un centinaio di versi della prima parte; essi sono importanti anche perchè vien dato di rilevare una notevole differenza tra il testo definitivo e quello del manoscritto in parola.

Interessante è pure una grammatica francese-tedesca, piena di annotazioni fatte da Goethe all'età di quindici anni; a un certo punto una annotazione è seguita dal seguente aforisma:

Warum stehen sie davor?
Ist nicht Tuere da und Tor?
Kaemen sie getrost herein;
Wuerden wohl empfangen sein.

Il che tradotto in italiano suona press'a poco così: «Perchè stanno fermi davanti ad essa? Che stanno a fare il portone e l'uscio? Se entrassero, rincorati, troverebbero cordiale accoglienza».

T. Z.

Palcoscenico

Una nuova commedia in tre atti ha scritto Alberto Colantuoni: si intitola «I fratelli Castiglioni» e sarà rappresentata dalla Compagnia di Tatiana Pàvlova nel prossimo anno comico.

Due attori, Guido Riva ed Ernesto Torrini hanno fatto rappresentare la loro commedia «Rose Marie si diverte», con successo, dalla Compagnia di Febo Mari al Politeama di Livorno.

*

La Compagnia italiana dei fantocci lirici dei Fratelli Salici, dopo aver date alcune rappresentazioni a Tunisi, è passata ad Algeri con il suo repertorio di opera buffa italiana.

*

La nuova Compagnia d'operette Bertini-Agnoletti-Barbin ha cominciato le sue recite al Politeama Verdi di Cremona con i «Merletti di Burano».

*

Per la stagione lirica al «Covent Garden» di Londra, oltre ai maestri dei quali abbiamo dato notizia, è stato scritturato il maestro Polacco per dirigere «Pelléas e Mélisande».

*

E' partito anche il terzo scaglione della Compagnia lirica diretta a Buenos Aires per la stagione del Colon. Altri artisti partiranno più tardi a seconda degli impegni assunti.

*

La «Civic Opera Company» di Filadelfia, secondo notizie americane, chiude i suoi battenti con una perdita di circa tre milioni e mezzo di lire. A Colonia, per rimediare alla disoccupazione degli orchestrali, si è costituita un'orchestra composta di 100 musicisti disoccupati che darà esecuzioni in un teatro concesso dall'autorità cittadina.

*

La «tournée» svizzera di opere italiane cantate in lingua italiana organizzata e diretta da Max Sauter, inizierà il suo giro il 18 maggio a Berna e passerà poi a Zurigo e a Basilea. Saranno rappresentate, come si è detto, le seguenti opere: «Rigoletto», «Tosca», «Madama Butterfly», «Barbiere di Siviglia». L'orchestra sarà diretta a Zurigo e a Basilea dal maestro Lucon e a Berna dal maestro De Vecchi. Fra i principali artisti scritturati sono Tina Paggi, Lina Bruna Rasa, Jovita Fuentes, Gina Pedroni, Fernando Autori, Giovanni Azzimonti, Ernesto Badini, Leonino Basi, Enrico De Franceschi, Enzo de Muro Lomanto, Manfredo Polverosi, Aldo Sinnone, Alessio Soley, Mariano Stabile, Emilio Venturini, Natale Villa.

I.o Concorso Filodramm. Provinciale
La data delle inserzioni prorogata

Accondiscendendo alle numerose richieste per una proroga della data di chiusura delle iscrizioni al primo Concorso Provinciale Filodrammatico, onde agevolare la partecipazione dei nostri complessi alla singolare gara, la Direzione dell'O. N. D., d'accordo con la Federazione Provinciale delle Filodrammatiche, organizzatrice del Concorso, ha prorogato definitivamente il termine valido per le iscrizioni, dal 15 al 25 maggio.

Resta fissato che entro il 31 maggio, la Commissione apposita indicherà alle Filodrammatiche concorrenti il lavoro da rappresentare e la data della rappresentazione.

Echi e riflessi

I re ed i principi hanno avuto, secondo la storia, modi diversi di comportarsi dinanzi al cavalletto ed allo scalpello, da Carlo V, che si piegava dinanzi a Tiziano, che dipingeva la sua effige, per raccogliere il pennello che gli era caduto di mano, fino a Leopoldo II del Belgio, che si ribellò sempre alla riproduzione della sua caratteristica fisonomia.

Luigi XV si prestava invece a tutti i capricci degli artisti. Si racconta che avendo chiamato a Corte il pittore Latour per fare il ritratto della celebre sua favorita madama de Pompadour, con molta insistenza ottenne di farlo venire a Versailles, ma il pittore impose la condizione di essere lasciato solo col modello.

Incominciò il lavoro. D'improvviso entra il re. Latour si alza, si toglie il berretto e rivolgendosi alla Pompadour le dice: «Signora, mi avevate promesso che la porta sarebbe rimasta chiusa». Il re rise bonariamente del rimprovero, e lo incitò a continuare. Latour rispose: «Mi è impossibile di obbedire a Vostra Maestà. Non amo essere interrotto» ed uscì di là.

Pochi giorni dopo il re lo chiamò dicendogli, che avrebbe ottemperato al suo desiderio, ma che per punizione avrebbe dovuto eseguire anche il suo ritratto. Un collaboratore del «Soir» interrogò su questo argomento il pittore Jef Leempoels, il quale recentemente eseguì quattro ritratti di re Alberto.

«Non ho mai avuto — rispose questi — un cliente più tranquillamente rassegnato, nè così disposto ad obbedire al desiderio dell'artista. Non gli ho mai chiesto due volte di mantenersi fermo. Al primo appello rimaneva immobile interdicendo al suo sguardo, ai suoi muscoli, ai suoi nervi il minimo movimento da tramutarsi in una statua di bronzo».

***

L'India è una nazione «matrimoniale». Per un «indù» il matrimonio è una condizione naturale per l'uomo e per la donna. Il numero delle ragazze non ancora maritate a quindici anni in India è di 600 per ogni mille, mentre dopo i venti anni — si può affermare con sicurezza — non vi è una ragazza senza marito.

Nel Bengala, l'età regolare per il matrimonio è come segue: Ragazze 12 anni e mezzo. Uomini 20 anni. Ma nell'India non soltanto si pratica il matrimonio con la compera — o lo scambio — della moglie ma vi sono comunissimi anche i matrimoni per «cattura» o «ratto».

Fra i Meemas, una delle tribù predoni dell'India Centrale, le spose o fidanzate, sono portate via dalle case dei propri genitori a mano armata — di solito roteando una sciabola sguainata — portata in cattività e poi sposate.

***

Ricorre quest'anno — scrive il «Popolo di Trieste» — il terzo centenario della morte di Carlo Emanuele I di Savoia, il principe magnanimo che avrebbe potuto essere, secondo la felice espressione di Cesare Balbo, «l'Alessandro di quel Filippo» che era stato il padre suo Emanuele Filiberto, cioè l'intrepido guerriero con cui il Piemonte, Macedonia d'Italia, avrebbe potuto marciare fin d'allora a redimere la Patria, se i tempi non fossero stati ancora immaturi.

Stretto fra due colossi, la Francia e la Spagna, eternamente rivali, il piccolo Piemonte doveva ad ogni costo prendere parte alle loro competizioni: l'astenersene voleva dire attirarsi un'altra volta le sciagure provocate dall'imbelle neutralità di Carlo II o, peggio, sparire dal novero dei paesi indipendenti per divenire una provincia spagnola o francese.

Solo la lotta poteva salvare il ducato Sabaudo; e non tanto la lotta aperta schierandosi perennemente a fianco d'una delle due potenze — il che poteva dar luogo ad una nuova forma di servitù — quanto la lotta accompagnata da un'abile schermaglia diplomatica, da un astuto destreggiarsi, passando ora a questa ed ora a quella parte a seconda delle circostanze, per non restare mai sottomessi a nessuno.

***

Da alcuni anni ha dato buoni risultati il metodo elettrico per la ricerca dei depositi di minerali esistenti nel sottosuolo, però nelle vicinanze della superficie della terra. Gli apparecchi, che utilizzano i principii della radio, riescono infatti a localizzare le zone o i punti in cui si trovano minerali come il ferro, l'argento e l'oro e rammentiamo che un ufficiale inglese, armato di un apparecchio speciale costruito da lui stesso, si recò nelle vicinanze della città di Panama per scoprire, senza dare un colpo di piccone, i tesori degli Incas, ritenuti nascosti sotto terra in quel territorio vari secoli fa, e con la perseveranza riuscì a fare una bella collezione di oggetti di alto valore intrinseco e storico.

Intanto si annunzia che col medesimo metodo due scienziati francesi siano riusciti ad esplorare l'interno della terra fino ad una profondità di circa cinquanta chilometri. Essi hanno usato una corrente di due ampères, che attraversava il suolo e consentiva l'accertamento dei cambiamenti di voltaggio in modo da trarne le conclusioni inerenti allo stato geologico degli strati attraversati. Sull'esattezza o meno dei risultati ottenuti dai due scienziati francesi non possiamo per il momento pronunziarci, perchè mancano i controlli. D'altro canto ci sembra esagerata la profondità di cinquanta chilometri.

CRONACA PROVINCIALE

Ispezioni ai reparti confinari della Carnia

Senza tregua alcuna, alternando il lavoro burocratico d'ufficio a quello delle ispezioni ai singoli reparti, il Console Generale Piazza cav. Ottavio, vecchia fedele Camicia Nera e valoroso combattente, continuando le sue diuturne ispezioni si è recato ieri presso i Reparti Confinari della Carnia.

Accompagnato dal solerte Comandante della 55ª Legione Alpina Friulana, Console cav. Alberto Liuzzi, dall'Ufficio addetto C. M. Alfredo Proste e dal Centurione signor Ermacora Zuliani, il generale Piazza onde rendersi personalmente conto del modo col quale procede il servizio di frontiera, ha ispezionato, senza preavviso, tutti i distaccamenti della Carnia.

A Paularo, Paluzza, Timau, Comegliaus e Forni Avoltri, ricevuto dal Comandante la Centuria centurione Arru signor Benedetto e dal Comandante del Sottosettore Capo Manipolo Fachini sig. Venicio, il Comandante del Gruppo ha avuto modo di constatare con intima soddisfazione che ovunque regna solida disciplina, salda fede, resistenza fisica, ordine e morale altissimo.

Gli Ufficiali, tutti camicie nere provatissime, sono perfettamente a posto, allenati alle fatiche, ai disagi; speciale lode il Generale ha rivolto ai capi-squadra Comandanti dei Distaccamenti, sui quali posa la maggiore responsabilità del servizio.

Dopo aver minutamente visitato i locali adibiti ad uffici, camerate, sale di mensa e cucina, informandosi dalla viva voce dei militi del servizio e delle loro condizioni, l'amato giovane superiore si è reso conto che lo spirito di adattamento cui i militi sono animati, con la profonda fede nel Duce insonne e con l'amore per questo Confine della Patria, tutti senza speciali studi, sono perfettamente orientati nel difficile terreno e sul contorto confine che conoscono palmo a palmo, quote, sentieri, valichi e passi.

Ovunque le salde Camicie Nere di notte e di giorno si alternano nei lunghi servizi di appostamento, di perlustrazione, di guardia al posto, facendo ore ed ore di marcia pei dirupati sentieri in mezzo a fitti boschi e per irte mulattiere.

Finita la ispezione il Generale Piazza è salito sino al Passo di Monte Croce constatando di persona il servizio che prestano i militi confinari.

Da Cividale

Recita di beneficenza

E' vivissima l'attesa nella cittadinanza per lo spettacolo che avrà luogo domani alle ore 20.45 nel Teatro Ristori, gentilmente concesso, a totale beneficio della cassa scolastica della R. Scuola di Avviamento al Lavoro. Si darà una finissima commedia in due atti «Sono cattiva cattiva» alla quale precederà un bel monologo del prof. Giovanni Calabrò. Negli intermezzi gli spettatori saranno allietati da uno scelto programma musicale. Dato lo scopo benefico della rappresentazione, si prevede sicuramente un pienone.

L'esito di concorso al Liceo Ginnasio

Come fu reso nota in una nostra corrispondenza del gennaio di quest'anno, il Consiglio di Amministrazione della Cassa Scolastica del locale Liceo Ginnasio aveva bandito, allo scopo di favorire la educazione fascista degli alunni, un concorso a premi tra gli iscritti nelle Classi del Liceo e del Ginnasio superiore, per le migliori relazioni su letture, fatte a casa, di opere d'argomento o di ispirazione fascista.

Scaduto, il 27 aprile, il termine per la presentazione dei lavori la commissione nominata dal preside dell'Istituto nelle persone dei professori Calabrò, Lanza e Gastaldo, procedette all'esame degli scritti, e, il giorno 16 corr. propose l'assegnazione dei seguenti premi consistenti in libri:

I. premio per il valore di lire 100 all'alunno di 3ª Liceale Garribba Giuseppe, per la relazione «L'Emigrante Italiano nell'opera dell'Appelius».

II. premio per il valore di lire 65 all'alunna Catalani Elena di 4ª Ginnasiale, per il lavoro: «Come ho conosciuto il Duce attraverso i libri «Un uomo e un popolo» di Delcroix, «Dux» della Sarfatti e particolarmente «Benito Mussolini» del Pini.

III. premio per il valor di lire 35 all'alunno di 5ª Ginnasiale Sbaiz Giuseppe per il lavoro su: «Benito Mussolini, Il Regime fascista per la grandezza dell'Italia».

La commissione ha proposto inoltre un III. premio «ex aequo» col precedente, d'aggiungersi ai tre mesi in corso l'alunno di 3ª Liceale Fontanelli Luigi, che ha presentato il lavoro «Lo spirito coloniale in Italia».

I libri per i premi saranno acquistati, per disposizione del preside prof. Lorenzoni, alla Fiera del Libro che si celebrerà a Cividale oggi, e saranno consegnati ai vincitori il 24 maggio dopo la cerimonia commemorativa della entrata in guerra.

Letture fasciste

Per dar modo agli alunni di dedicarsi con tutta lena alle ripetizioni di fine d'anno, il preside del locale liceo ha disposto, col 15 di questo mese la chiusura del corso straordinario di letture fasciste che ivi si tenne a partire dal mese di gennaio.

Il corso fu frequentato assiduamente dagli alunni i quali certo avran tratto quel frutto che l'iniziativa si proponeva di conseguire.

Il preside dell'Istituto ci assicura che detto corso, che riconosciamo utilissimo, sarà riaperto senza ritardi all'inizio del prossimo anno scolastico.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Attività del Dopolavoro

Giovedì scorso ebbe luogo in Corno di Rosazzo la prima assemblea di quel Dopolavoro. Erano presenti tutti gli iscritti. Il presidente Stoppato presentò la relazione morale e finanziaria che fu approvata all'unanimità.

In sei mesi circa di servizio, il bilancio presenta un attivo superiore ad ogni aspettativa.

Le varie branche sportive sono in piena efficienza e perfettamente organizzate: le squadre del calcio, ciclistica e del Tiro alla fune, l'orchestrina, la Banda.

La Presidenza sta studiando la istituzione di una Biblioteca circolante.

Su proposta del Presidente, il Consiglio di Presidenza fu portato da cinque a sette membri. Fu deliberato all'unanimità l'iscrizione della Sezione all'O. N. Balilla.

Da Gemona

Grande mostra libraria

Oggi, sotto la Loggia Municipale, il pubblico vedrà allineati su appositi banchi i libri che i due librai locali sig. Giacoco Toso e signor Carlo Elio, hanno disposto con cura meticolosa: libri italiani di sommi scrittori antichi e moderni, libri utili concepiti nel nuovo clima storico fascista, libri educativi ed istruttivi che dovranno andare per le mani di tutti. Quale importanza abbia assunto il libro nella rivoluzione spirituale e morale delle nuove generazioni ce lo dice il Duce con la sua frase lapidaria: «Libro e Moschetto, fascista perfetto».

Il popolo gemonese, dunque, sosterà alla Fiera compreso della importanza che ha la manifestazione odierna in favore del libro italiano e darà prova della sua comprensione facendo degli acquisti.

Ieri sera ebbe luogo la riunione del Comitato «Pro Libro» e fu concretato il programma perchè la mostra e la fiera attraggano il maggior numero possibile di visitatori compratori.

La banda della 55.a Legione Alpina Friulana terrà un concerto e le Piccole e Giovani Italiane offriranno le buste con i francobolli di propaganda. Sono stati escogitati molti indovinati mezzi per incitare il pubblico all'acquisto dei libri e la fiera darà indubbiamente i suoi frutti.

Circo equestre

Le rappresentazioni al Circo Zorzè hanno luogo con un buon concorso di pubblico attratto anche dalle esibizioni di giovani atleti di qui che hanno riportato buoni esiti. Nella lotta greco romana s'è impegnato bene il giovane Fulvio Venturini, nella lotta del pugno il giovane Eugenio Degano. Stasera avrà luogo nuovo spettacolo con lotta e boxe.

Per gli agricoltori

Il Comune avverte che saranno concessi enfiteusi lotti Ambruseit per le cui pratiche i contadini dovranno presentarsi in Municipio nelle ore normali d'ufficio.

Meccanico che si rovescia coll'automobile

Il meccanico Giovanni Serafini si recò con una automobile nella Frazione di Ospedaletto. Nel ritorno alla curva nei pressi del Tiro a Segno, per una manovra troppo rapida, si rovesciava con l'auto. Con lui si trovava anche il signor Cargnelutti. I due rimanevano fortunatamente incolumi. La macchina riportò numerose avarie.

Cinematografo

Oggi saranno svolte al Teatro sociale due pellicole interessantissime dal titolo «Che scandalo... quella signorina!». Avrà luogo pure il concertino con l'apparecchio radiofonico.

DA GONARS

Riunione del Direttorio del P. N. F.

Lunedì nel pomeriggio, sotto la presidenza del Segretario politico dott. Umberto Minin, si è riunito in una sala del Municipio, il nuovo Direttorio della Sezione Fascista. Erano presenti oltre al Segretario politico dott. Umberto Minin, il Vice Segretario politico signor Guido Galletti, il Commissario Prefettizio signor Giuseppe Giuliani, il dott. Bentivoglio-Bennato, il sig. Giuseppe Nigris, il sig. Giovanni Tribos.

Dopo aver inviato un saluto ai membri del passato Direttorio — cav. G. B. Marzuttini e sig. Candotti Enrico e d'aver ricordato l'opera loro in favore del Partito, il Segretario politico è passato a trattare ed a discutere coi suoi colleghi, importantissimi argomenti, riflettenti la vita del paese e l'attività della Sezione. Si è infine stabilito di indire l'Assemblea annuale del Fascio per martedì p. v. alle ore 19: a tale Assemblea interverrà anche il Vice Segretario Federale dott. Enrico Preindl.

Tutti gli inscritti alla Sezione sono obbligati ad intervenire in Camicia Nera.

DA OSOPPO

Il labaro Provinciale al Tiro a Segno

Venerdì sera alle ore 6.30, in forma solenne, venne fatta la consegna al Municipio del Labaro della Federazione Provinciale di Tiro a Segno, vinto dai tiratori della Società di Osoppo. Il Labaro, bellissimo, adorno di emblemi in argento massiccio di valore considerevole, è stato scortato dal la sede della Società di Tiro a Segno al Municipio dal presidente della Società di Tiro a Segno Comunale cav. Meni Di Tima, dal direttore dei Tiri centurione Antonio Valerio dal vice-direttore Ennio Di Toma e Pellegrino Valerio, dal Segretario della Società Francesco Marchetti, la superba terna vincitrice del Tiro di Rappresentanza Crist Domenico, ing. Tissi, Capitano Luigi Telesca, che sono stati festeggiatissimi, e dei tiratori sempre presenti in tutte le gare: Forgiarini Antonio, Trombetta Umberto, Venchiarutti Carlo, Farmacista Francesco Domenico Fabris; e inoltre dai Signori Decurione Pasini, Maresciallo Isella, Tita Rossi, signor Maggia, Bottoni, Meni Di Toma, Del Rosso, Maieroni, Tozzi ed altri. In Municipio i tiratori furono ricevuti dal signor Podestà, alla cui custodia venne affidato il Labaro che porta con sè tutte le magnifiche vittorie dei Tiratori Friulani da un trentennio a questa parte. Esso è l'emblema della ininterrotta solidarietà e della provata abilità dei tiratori del Friuli, i quali nelle gare Nazionali di Roma, di due anni fa, sono stati tra i primissimi nella graduatoria fra tutte le Società del Regno (Osoppo riuscì ottavo!). Il Labaro venne collocato nella saletta dei cimeli di storia Osoppana. Nell'atto di consegnare alla custodia del Municipio il Labaro, il Presidente della Società Meni Di Toma pronunziò un breve discorso al quale rispose ringraziando il Podestà, fiero di prendere in consegna nel nome della Cittadinanza il Labaro agognato e disputatissimo. Sta bene accanto alla bandiera decorata del Comune — disse il Podestà — perchè tutte due rappresentano una tradizione, quella del valore e della somma destrezza nell'uso delle armi.

Ebbe infine parole di ammirazione per i provetti tiratori: Crist, Telesca, Tissini, e terminò augurando sempre migliori successi per l'onore di Osoppo.

Il Capitano Telesca pronunciò parole di amichevole saluto a tutti i tiratori e Meni Di Toma ringraziò in particolar modo coloro che hanno prestato la loro oscura e palese opera per la riuscita della gara.

Assemblea Madri e Vedove di Guerra

L'altro giorno ebbe luogo l'assemblea delle famiglie dei Caduti in guerra per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Approvazione del Bilancio — Approvazione della relazione della Presidenza — Varie.

Echi delle gare di tiro

A seguito delle gare di Tiro il Podestà inviava i seguenti telegrammi:

Col. Cav. Attilio Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro - Udine — «I Tiratori Osoppani sempre memori della Sua simpatica, fraterna, assidua assistenza per migliori successi del Tiro a Segno volgono a Lei un grato pensiero nell'atto di fare la consegna al Comune del Labaro Provinciale».

Ill.mo sig. Generale comm. Musso Ispett. Mobilitazione - Udine — «I Tiratori della Società di Osoppo, con i rappresentanti dell'Esercito, della Milizia, le Autorità riuniti in cordiale convegno inviano a mio mezzo espressioni di devoto ossequio beneaugurando a V. S. Ill.ma ed all'avvenire del Tiro a Segno Nazionale».

Funebri Blasoni

Domenica venne accompagnata all'ultima dimora la salma del compianto Bisone Leonardo. Ai funerali era intervenuta anche la Società Operaia col vessillo. Condoglianze ai famigliari.

Per la Sagra della Filologica

A San Daniele per la sagra primaverile della Società Filologica Friulana conversano anche gli amici di Osoppo con a capo Tita Rossi, che dell'animo e della genialità artistica Friulana è l'espressione più simpatica, più piacevole ed attraente.

Ma l'autore brioso di «In Filè di Sindic» e di Irma e «Furlans pal mont» (ancora inedita quest'ultima) non gradisce per temperamento innato, alcuna pressione; speriamo che anche egli farà la sua comparsa a San Daniele.

Visita di scolaresche

Giovedì 15 corrente vennero a visitare il paese ed il Forte, scolaresche e Balilla dal Comune di Trasaghis, i quali sono stati ricevuti e guidati nella visita dal Direttore Didattico Don Valentino Pellegrini e dal Maestro Giovanni Valerio.

I piccoli ospiti hanno visitato anche il costituendo Museo di memorie storiche Osoppane in Municipio.

Nel Tiro a Segno

Secondo una recente legge le amministrazioni delle Società di Tiro a Segno Nazionale vengono modificate. A far parte della nuova Presidenza sono stati chiamati, tra gli altri, Meni di Toma per il C.O.N.I. e il signor Meni Crist per il Comune.

Tomba Caduti

Lo scultore Luigi Moro ha in questi giorni collocato sulla tomba dei Caduti Osoppani un artistico Monumento opera del prof. Carlo Someda de Marco. Il ricordo fatto collocare a cura del Municipio verrà scoperto il 24 maggio p. s. anniversario della nostra entrata in guerra.

Lapide ai benefattori

Sotto la loggia del Municipio è stata murata una lapide per ricordare i nomi dei benefattori dell'Asilo Infantile e della Congregazione di Carità, i quali sono: De Simon Gio Batta — Venchiarutti Gio Batta — Pravisani Antonietta — Riccardo Noël Winderling.

Gare di tiro il 24 maggio

Il 24 maggio, Festa Nazionale, nel poligono di Tiro a Segno Comunale si svolgeranno le gare interne della Società con premi ai migliori che risulteranno nella graduatoria.

Esercitazioni della Milizia

Domenica la Centuria della M. V. S. N. al comando del Centurione Bonomi e del Decurione Giovanni Valerio ha compiuto una esercitazione di tattica con le misure di sicurezza in marcia, sul Monte Ciampeon. La esercitazione è stata eseguita bene. Gradita la visita del Console cav. Alberto Liuzzi, comandante la 55ª Legione Alpina, che si è trattenuto a mangiare il rancio con i militi.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio della Società Operaia

L'altra sera ebbe luogo una seduta del Consiglio di questa Società Operaia.

Dopo aver aprovato il verbale dell'ultima tornata, respinse la rinuncia del neo Presidente sig. Ernesto Fumei, il quale dopo ripetute insistenze perchè desista dalle sue dimissioni, accettò la carica. Respinse pure la rinuncia a Direttore del Comitato Sanitario del sig. Mucelli Giuseppe.

Rimandò ad altra seduta la delibera in merito all'adesione della Società a far parte dell'Unione Provinciale delle Società Operaie del Friuli.

L'autocorriera - Spilimbergo S. Vito

Con vero piacere abbiamo visto da ieri iniziato la seconda corsa dell'Auto Corriera Spilimbergo-Casarsa-S. Vito, servizio importante che certamente sarà di gran de vantaggio anche pel traffico commerciale di dette zone.

L'orario in attività dal 15 maggio corrente è così fissato:

I. Corsa: ore 7.35 partenza da Spilimbergo e arrivo a S. Vito ore 8.35 — Riparte da S. Vito ore 9 arrivo a Spilimbergo ore 10.10.

II. Corsa: ore 10.25 partenza da Spilimbergo e arivo a S. Vito ore 11.50 — Riparte da S. Vito ore 14.45 arrivo a Spilimbergo ore 16.

Il recapito delle Autocorriere è in Piazza V. E. III di fronte la trattoria Gini.

Il detto servizio viene disimpegnato dai Fratelli Cossarizza fu Edoardo di Spilimbergo.

Per la Fiera del Libro

Oggi alle ore 10 sotto la pubblica Loggia avrà luogo la cerimonia di apertura della Fiera del Libro con l'intervento del prof. V. E. Fabbrovich del Liceo Classico di Udine il quale spiegherà gli scopi morali che si propone, di raggiungere tale manifestazione.

Il Podestà fa invito alle associazioni e cittadini ad intervenire alla detta cerimonia.

Per procurato aborto

Venne ieri denunciata all'Autorità competente tale Martin Emma fu Carlo d'anni 35 maritato Piagno residente a Bando di Morsano per procurato aborto.

La stessa venne accompagnata nel nostro Ospedale dal Brigadiere Comandante la Stazione C. C. R. R. d, Cordovado onde il sanitario praticasse alla medesima una visita e accertarsi in merito.

Infatti risultò che la Martin si aveva sgravato di recente. Sottoposta ad uno interrogatorio asserì di aver partorito sino dal 5 maggio corrente un neonato nel sesto mese, e che essendo questo nato morto, ed avendo pure il marito lontano, lo aveva portato nel Tagliamento poco distante da casa e ivi gettato nell'acqua.

Il fatto ha prodotto una certa impressione in quelle popolazioni.

L'autorità sta ora svolgendo pratiche per accertarsi le responsabilità.

Musica in piazza

Stasera alle ore 20.30 la banda cittadina del Dopolavoro terrà il suo primo concerto della stagione con il seguente programma:

1) Marcia delle Legioni di G. Orsomando — 2. Sinfonia nell'Opera don Pasquale di G. Donizetti — 3. Scena e Duetto Atto II.o nell'Opera Rigoletto di G. Verdi — 4) Fantasia nell'opera Carmen di G. Bizet — 5) Fantasia nell'opera il Trovatore di G. Verdi.

La Stazione di monta equina

Alla premiazione della locale Stazione di Monta Equina di cui demmo cenno a suo tempo in merito alla Fiera di S. Giorgio tenuta a Udine, oltre che la grande attività del nostro veterinario dr. Luigi Gualtieri, ha contribuito la collaborazione del palafreniere sig. Donzelli Edoardo proveniente dal R. Deposito Stalloni di Ferrara al quale dobbiamo una lode per la cura riposta all'andamento della Stazione stessa.

Da Pordenone

Riunione del Comitato O. N. B.

Ieri sera alla Casa del Fascio ha avuto luogo una riunione del Comitato Comunale dell'O. N. B. sotto la presidenza del cav. de Valenzuela sono state trattate le modalità relative al passaggio del Patronato Scolastico all'Op. Naz. Balilla secondo le precise disposizioni governative. E' stata quindi esaminata la situazione della Colonia Elioterapica dell'O. N. B. che verrà intitolata agli Augusti nomi delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Il presidente comunicò che sono stati iniziati i lavori di costruzione della sede stabile della colonia suddetta che da quest'anno sarà degna della bella istituzione. Sono state quindi discusse e precisate tutte le modalità relative all'organizzazione ed al funzionamento della colonia elioterapica nella prossima stagione come diciamo in altra parte della cronaca.

Le iscrizioni alla Colonia Elioterapica

Dal 26 maggio al 10 giugno saranno aperte le iscrizioni dei bimbi bisognosi di cure alla Colonia Elioterapica sul Meduna: esse si ricevano alla Casa del Fascio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni feriali. Le accettazioni sono naturalmente limitate ai Balilla ed alle Piccole Italiane che devono dimostrare di essere provvisti di tessera e di divisa. Le domande devono essere corredate dal certificato medico che viene rilasciato gratuitamente dal dr. Brunetta e dal dott. Andres per Pordenone e Rorai Grande, e dal dott. Javicoli per Torre. I turni di cura saranno due: dal 1 al 31 luglio e dal 1. al 31 agosto. I bambini che saranno accettati dovranno essere forniti di un costumino da bagno, un cappello di paglia, un asciugamano e una piccola sacca: ciò naturalmente a cura della famiglia.

La prima recita al Licinio

Domani lunedì al nostro Teatro Licinio verrà messa in scena la prima recita della compagnia di operette Lombardo nella quale fa parte la celebre coppia Donati-Fineschi con «Mugika» in tre atti di A. Napolitano.

Proiezioni cinematografiche

Il signor Pietro Pollini noto fotografo della città si è recato ieri all'Ospitale civile a proiettare due divertenti pellicole cinematografiche con grande divertimento dei poveri ricoverati.

A nome dei ricoverati si porgono le più vive grazie al signor Pollini.

DA MANIAGO

Saggio all'Asilo

Oggi i bambini dell'Asilo Infantile — eretto in Onore e Memoria dei Caduti in Guerra — daranno al Teatro Sociale il saggio annuale.

Il programma è costituito da un ricco repertorio del quale sono degni di particolare nota alcuni adeguati esercizi ginnici e vari cori tra cui quello «A Benito Mussolini».

Accompagnerà i canti una scelta orchestra diretta dalla gentile sig.na Bergamini.

Si prevede che il pubblico interverrà numeroso alla rappresentazione appoggiando così finanziamente e moralmente la benefica Istituzione.

Non è fuor di luogo cogliere la occasione per ricordare che l'Asilo ospita circa 140 bambini dei quali una sessantina usufruisce della refezione interna; i posti gratuiti sono rispettivamente 20 e 7, in misura cioè esigua rispetto ai bisogni della popolazione, ma sensibile in rapporto ai mezzi.

L'appoggio dei cittadini è dunque doveroso e necessario per dare all'Ente un sempre migliore sviluppo.

Il Tiro a Segno passato alla M. V. S. N.

L'altro giorno ha avuto luogo in forma semplice il passaggio dell'Amministrazione del Tiro a Segno ai preposti della M.V.S.N.

Intervennero alle consegne, per la Società cessante, il Presidente co. Girolamo Ferro col Segretario sig. Giovanni Centa, per la Milizia il Capo Manipolo Mongiat cav. Sante, neo-Presidente, e il Capo Manipolo Beltrame geom. Argo, direttore di tiro.

Da FANNA

La visita del generale Piazza

Giovedì, accompagnato dal console cav. Alberto Liuzzi, dal comandante di Centuria Grandi signor Ruggero e di altri ufficiali della Milizia è giunto in paese il generale cav. Ottorino Piazza comandante del 13.o Gruppo della M. V. S. N. A ricevere il generale erano schierati sul piazzale del Monumento il Manipolo D. A. T. comandato dal signor Podestà ingegner Luigi Plateo. La 23.a Centuria Balilla comandata dal centurione e Segretario politico Masutti Guglielmo; tutti i fascisti in camicia nera e le fasciste con la loro segretaria signora Marus Amelia; le Piccole Italiane con le loro comandanti signorine Franceschini Maria ed Elda Girolami, la Delegata comunale sig.ra Marchi Masutti Elisa. La piazza era gremita di gente. Il generale Piazza dopo una breve visita ai reparti ben inquadrati, che lo salutarono romanamente, si portò in Municipio a visitare le Mitragliatrici e la Sede del Comando di Manipolo. Dopo un rinfresco nell'Ufficio municipale con tutti gli ufficiali della Milizia, partì alla volta di Spilimbergo lasciando nei patriottici fannesi un gradito ricordo. Mentre saliva in vettura la piccola italiana Vierro Estella offriva al Generale un bel mazzo di fiori.

Furto

Giorni fa veniva rubata al signor Mion Pietro fu Vincenzo la somma di L. 4000.

L'importo era contenuto nel portafoglio che gli fu sottratto dalla giacca, da lui lasciata momentaneamente appesa nel cortile della propria abitazione.

In seguito a pronte indagini esperite dal Comando della Stazione RR. CC. di Maniago, è stato accertato che autore del furto è il giovane Vallerugo Giordano latitante.

DA ENEMONZO

Il Coro di Villa Santina

Domenica alle ore 15, il Gruppo Corale di Villa Santina, capitanato dal Presidente dell'O. N. D. signor Luigi Cluenti, svolse nella sala «Cesare Battisti» — Casa del Fascio — un attraente programma di villotte e canti friulani antichi e moderni.

L'affiatamento delle voci e la ottima forma dell'esecuzione dataci dal disciplinatissimo gruppo corale misto in costume carnico antico, diede conferma del buon nome che questo complesso Dopolavorista si è ormai saputo conquistare e che va ad onore dei giovani componenti.

Ogni numero venne calorosamente applaudito e bissati furono «Stelutis» di Zardini, «Ciampanis de Sabide sere» di Garzoni e la fiorita di Villotte antiche.

DA TARVISIO

Il Fascio di Camporosso

Per iniziativa del Segretario sezionale sig. Saverio Flotta e col consenso ed il plauso delle Superiori Gerarchie, si è tenuta ieri sera una riunione straordinaria per la effettiva ricostituzione del Fascio di Camporosso.

Erano intervenute all'Albergo «Spartiacque» una quarantina di vecchie camice nere di quella importante frazione del nostro Comune che hanno appreso con vivo entusiasmo la notizia della ricostituzione della loro Sezione ed hanno risposto unanimi all'appello del loro Segretario.

La riunione era presieduta dal sig. Flotta, il quale, dopo avere spiegati i motivi della riunione, ha tracciato ai presenti le linee principali di un vasto programma di azione che la Sezione di Camporosso dovrà svolgere nel campo politico sindacale, assistenziale, educativo, patriottico in genere, secondo i principi fondamentali del Fascismo che ha in questa zona una più alta missione da svolgere per la grandezza della Patria ed i più ampi successivi sviluppi della Rivoluzione.

Il discorso del sig. Flotta fu vivamente applaudito da tutti i convenuti, che, dopo fervidi alalà, all'indirizzo del Duce e del Segretario del Partito S. E. Turati e del Segretario federale co. de Puppi, si sciolsero nel massimo entusiasmo.

Alla fine della laboriosa adunanza fu inviato al Segretario federale un entusiastico telegramma di plauso, di riconoscenza e di assoluta devozione.

La notizia della ricostituzione della Sezione di Camporosso, che ebbe ha spiegare nel passato una lodevole attività specialmente nel campo della educazione giovanile, ha destato tra i fascisti e nella intera popolazione la più favorevole impressione.

Ad essa anche il nostro augurio di un proficuo lavoro.

DA PALUZZA

Inaugurazione della Scuola-Monumento

Il Comitato Monumento ai Caduti ha pubblicato il seguente manifesto:

«Domenica 25 corr. alle ore 14 si inaugurerà la Scuola professionale-Monumento ai Caduti in guerra (122).

Con essi saranno pure ricordati i numerosi Caduti della popolazione civile che, per la vicinanza delle trincee, per l'opera data in aiuto all'Esercito combattente, fino alle prime linee, fu veramente un popolo in armi per la difesa e per la sicurezza del naturale confine.

L'omaggio che Paluzza tributa ai Suoi figli Caduti per la Patria, significativo per la forma e per il fine, lascia ai giovani, col perenne ricordo, il diuturno esempio a bene operare e, quando la Patria chiami, al sacrificio di se stessi per la sempre maggior grandezza e gloria d'Italia.

Autorità e popolo concorreranno a rendere solenne questo giorno, sacro anche al ricordo della liberazione d'Italia dal servaggio straniero».

Invero l'opera, concordemente voluta dalla popolazione, onora il paese e i Caduti ai quali, in particolar modo col tempietto votivo annesso, è dedicata».

Pubblichiamo pertanto il rendiconto finanziario del Comitato pro Monumento ai Caduti a tutto il 31 dicembre 1929 che si riassume come segue:

Sottoscrizione pubblica 1921 L. 2045.50 — 1. lotteria 1923 2992.75 — Pesca 1 gennaio 1928 ed offerte in luogo di doni 10780.10 — 2. lotteria settembre 1928 1351.25 — Offerte ex Combattenti Brigata Lazio 4469.70 — Offerte varie ed interessi bancari a tutto il 31-12-1929 2258.20 — In cassa - Totale lire 23897.50 — Crediti, materiali in deposito e in vendita per circa L. 8650 che si valutano in L. 6000 — Totale attivo L. 29897.50.

Da Tarcento

Visita del generale Piazza

Oggi sarà a Tarcento a visitare i locali del Comando della seconda Coorte della 55ª Legione Alpina Friulana il Console Generale cav. Ottavio Piazza, comandante il 13º Gruppo della M. V. S. N.

Per rendere più significativa la cerimonia è stato predisposto anche un ricevimento nei locali del Municipio, ricevimento al quale parteciperanno tutte le autorità.

Le Camicie Nere di Tarcento, fedeli e silenziose, salutano sull'attenti il loro amato Gerarca.

I funerali di Carolina Marinelli

Nella quieta serenità del mattino primaverile di ieri, la Sposa di Giovanni e la Mamma di Olinto è stata accompagnata da un reverente corteo all'ultima dimora.

Fra i molti convenuti a renderle omaggio alla sua memoria abbiamo notato il cav. col. Armellini, Commissario Prefettizio di Tarcento, il dott. V. Doretti ed il capitano L. Bonanni per il Comune di Udine, il prof. F. D. Ragni del R. Liceo Scientifico «O. Marinelli» di Udine con rappresentanza e bandiera, l'ing. S. Petz, l'ing. L. De Toni, il comm. Picco, il comm. Biasutti, il signor Ferruccio segretario dell'Alpina Friulana, l'ing. Paldi, il sig. Ciardi per il Fascio di Tarcento, il sig. Bosello, il dott. di Montegnacco, il signor Salvadori, il geom. A. Morganti e tanti altri per i quali la memoria non ci sovviene.

Sulla bara posava uno splendido mazzo di garofani offerto dalla figlia Annina.

Fra le tante corone inviate ricordiamo le seguenti: «Alla zia e nonna indimenticabile»; «Fratelli Piero e Augusto»; «Il Podestà di Udine»; «Società Alpina Friulana»; «Famiglia Pitotti».

Il mesto corteo era preceduto dalla Croce. Seguivano: una rappresentanza di Balilla con gagliardetto, una rappresentanza delle Scuole locali, il clero, la salma accompagnata da quattro gentildonne di Tarcento e di Udine le quali reggevano i cordoni, i parenti della Scomparsa, le autorità ed una teoria di altri accompagnatori.

Dopo l'assoluzione impartita nella Chiesa Madre dal Pievano sacerdote di Gaspero, la spoglia mortale della compianta signora venne accompagnata al Camposanto e quivi venne inumata, senza discorsi, senza esteriorità, semplicemente, come Essa visse accanto ai suoi illustri scomparsi.

Ai parenti tutti, e particolarmente alla figlia Annina le nostre più vive condoglianze.

DA SUTRIO

Un telegramma di S. E. Turati

Al telegramma inviato al Segretario del Partito dalle Camicie Nere di Sutrio, in occasione della Assemblea del Fascio, è pervenuta al Segretario politico geom. Aldo Dorotea la seguente risposta:

«Ringrazio per devoto saluto rivoltomi de fedelissime camicie nere primogenito Fascio Carnia. — TURATI».

Grave incendio

L'altra notte scoppiava improvviso, non si sa per quali cause, un incendio che in poche ore devastava parecchie case del paese.

Il fuoco si sviluppava alle ore 23.15 di venerdì in uno stavolo di proprietà dei fratelli Del Negro. Primo ad accorgersi e dare l'allarme in paese fu la guardia G. B. Straulino e ben presto sul posto accorrevano i pompieri e gli abitanti di Cercivento, Paluzza e Treppo.

Alle tre del mattino l'incendio veniva domato grazie all'aiuto provvidenziale di quelle popolazioni accorse prontamente a dar mano forte, per isolare il fuoco che minacciava le abitazioni di tutto il paese.

In meno di tre ore un danno di circa [illegible] mila lire. I danneggiati sono: G. B. Bastianini, eredi Del Negro fu Osvaldo, Ilario Straulino, Pietro Dorotea, Serafino Straulino, Giuseppe Straulino. Non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone; le famiglie colpite da tanta sventura sono state ricoverate in case di parenti e conoscenti e di loro sta occupandosi le autorità del paese e la popolazione onde alleviarle delle perdite subite. I danni ascendono a circa 300 mila lire.

CRONACA CITTADINA

L'on. Di Giacomo a Udine
per le odierne cerimonie dei Sindacati Professionisti

Oggi, dunque, l'on. gr. uff. avv. Giacomo Di Giacomo, aderendo all'invito del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, sarà a Udine per inaugurare la sede dei detti Sindacati, tredici gagliardetti ed il Centro di Cultura Corporativa.

L'on. Di Giacomo, presidente nazionale dei Sindacati Intellettuali, è una delle più belle figure del Fascismo e del Sindacalismo Fascista. Egli è nato ad Osimo (Ancona), il 25 novembre 1885. Durante la guerra si distinse quale Capitano del 6° Genio. Finita la guerra, fu uno dei più pugnaci animatori delle prime squadre di azione in una provincia dove socialisti e comunisti avevano solide basi: Alessandria; e la sua opera lasciò segni profondi. Ha la tessera del Partito dal 1919; rappresentò il Fascio di Boscomarengo (Alessandria) al Congresso di Roma nel 1922; è membro della Commissione di cultura e propaganda del Fascio dell'Urbe dal 1927. Seniore della M. V. S. N. fuori quadro, fu addetto al Tribunale della Milizia di Roma nell'anno 1924.

Nel movimento sindacale dagli inizi, prima come Segretario dei Sindacati Intellettuali di Roma, poi come Segretario delle Corporazioni delle Professioni Intellettuali, infine come Segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati Intellettuali, è uno degli uomini meritatamente più in vista per la sua profonda coltura, per la sua vivace intelligenza, per la sua instancabile attività, per la fede purissima che lo anima e lo spinge ad agire.

Nel 1920 e nel 1921 organizzò e diresse i primi nuclei degli intellettuali a Roma. Ma la sua tenace e feconda attività doveva aver un pieno e degno coronamento nel 1923, quando, istauratosi il Fascio al potere, la Corporazione Nazionale degli Intellettuali fu in breve tempo una vivissima realtà. La Corporazione divenne più tardi la Confederazione dei Professionisti e degli Artisti e l'on. Di Giacomo ne conservò la presidenza, giusto premio alla sua alacre e cospicua fatica di capo, attentamente seguita e assai apprezzata anche all'estero.

L'on. Di Giacomo fu anche uno dei direttori del «Lavoro Fascista», prima che ne assumesse la direzione l'on. De Marsanich, e vi scrisse articoli veramente notevoli per la ricchezza d'idee, impostazione di programmi, profondità di dottrina e di esperienza.

Questo il Gerarca, al quale il «Giornale del Friuli» porge il vibrante saluto del Fascismo Friulano.

Le cerimonie

In seguito agli accordi presi dall'on. Pisenti, Presidente del Comitato Provinciale, con l'on. Di Giacomo, il programma della giornata, che assumerà grande importanza, resta dunque così fissato:

Ore 8.30 - Benedizione dei gagliardetti nella Chiesa della Purità (Piazza del Duomo).

Ore 9.30 - Ricevimento dell'on. Di Giacomo alla stazione.

Ore 10 - Inaugurazione dei gagliardetti e del centro di cultura corporativa nel salone del Castello con discorso dell'on. Di Giacomo.

Ore 11 - Inaugurazione della sede dei Sindacati Professionisti ed Artisti (via Aquileia N. 3) e riunione dei dirigenti sotto la presidenza dell'on. Di Giacomo, per trattare argomenti di carattere organizzativo.

Alle ore 13 sarà offerta all'on. Di Giacomo una colazione alla quale potranno partecipare tutti gli iscritti al Sindacati che abbiano mandato la preventiva adesione al Comitato.

Sarà presente alla cerimonia e alla riunione dei dirigenti anche il prof. Costa, ispettore della Confederazione per la Venezia Giulia, assieme a alcuni Segretari regionali di Sindacati.

**

Diamo l'elenco dei gagliardetti che saranno inaugurati:

Architetti — Color nero con al centro fascio lungo in oro e due compassi aperti.

Autori e Scrittori — Rosso con tre fasci legati, in oro al centro.

Avvocati e Procuratori — Bleu con al centro fascio in oro.

Belle Arti — Nero con tre fasci legati, in oro al centro.

Dottori Economia e Commercio — Azzurro con al centro fascio in argento.

Farmacisti — Rosso cremisi con serpenti in argento e al centro fascio in argento.

Geometri — Verde prato con al centro fascio in oro.

Ingegneri — Nero con al centro fascio in oro.

Medici — Rosso con al centro fascio in oro e croce sul fondo bianco in alto.

Notai — Bleu scuro con al centro fascio in argento.

Ostetriche — Celeste madonna sbarrato in diagonale bianco con al centro fascio in oro.

Tecnici Agricoli — Verde con tre fasci legati, in argento al centro.

Veterinari — Rosso con crocetta azzurra in alto e al centro fascio in argento.

La IV. Fiera del Libro inaugurata con austera cerimonia

Il libro esce per un giorno dalla sua casa tacita, composta, raccolta, e perciò tanto meno popolare in Italia che non altri elementi più chiassosi e più evidenti della vita moderna, pur essendo una delle più schiette fonti di elevazione morale e spirituale, e va tra la gente. Ci va con la sua veste migliore, ad attirar l'attenzione, a richiamare anche l'uomo affaccendato o noncurante, anche chi non ne ha sentito per tutto l'anno il bisogno, anche i non pochi che, dopo aver buttato in un canto l'ultimo libro che squalcirono a scuola, per antipatia e per inerzia congenita, o forse meglio, per mancata educazione spirituale, non hanno cercato alcun altro.

Queste parole scrivevamo l'altro ieri e le ripetiamo oggi, ad inaugurazione avvenuta, poichè meglio rispondono al significato della Fiera del Libro.

Proprio così! Abbiamo visto iersera intorno ai banchi di vendita, affollarsi persone di ogni ceto, con un interessamento che denota una «spirito nuovo» verso il libro.

E ciò torna ad onore dell'Alleanza Nazionale che, sotto la guida di S. E. Dino Alfieri, va attuando un programma degno dell'Italia fascista, dell'Italia che ha per insegna «Libro e Moschetto».

Autorità e rappresentanze

La cerimonia inaugurale della IV Fiera del Libro si è svolta austeramente alle ore 18.30 di iersera in piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggetta S. Giovanni. Ivi, i librai hanno disposto con buon gusto i loro banchi di vendita, in uno sfondo di piante verdi e di fiamme dai colori nazionali e cittadini. Nell'assieme la Fiera del Libro forma — oltre che una visione di scaffali ricolmi — una leggiadra cornice alle linee armoniose della Loggetta.

Le autorità si affollano numerose, accolte dal delegato provinciale dell'Alleanza Nazionale del Libro, geom. Franco Bodini, e dal presidente del Comitato Provinciale e Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il quale è assieme al vice presidente cav. prof. Ciro Bortolotti e ai consiglieri: prof. Fabbrovich, prof. Cocchiarella, dott. D'Angelo, cav. uff. ingegner Leskovic, prof. Lovera, prof. Gargano e cav. prof. Cavallero.

Sono presenti: S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, col suo Capo Gabinetto cav. uff. dott. Zingale; il Segretario federale cav. uff. dott. co. de Puppi, col vice Segretario Federale dott. Preindl, i membri del Direttorio Michieli-Zignoni e dott. De Nardo (il quale rappresenta la Stazione Chimico-Agraria Sperimentale) e il cent. rag. Zigiotti capo dell'Ufficio Politico-Sociale; S. E. il gen. Liuzzi comandante il Corpo d'Armata, col suo Capo di Stato Maggiore, col gen. Ruggeri comandante la col gen. Ruggeri e col gen. de Segneux comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata; S. E. il sen. bar. Morpurgo v. presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia; il cav. dott. Pagani vice Preside della Provincia, prof. Tarozzi vice presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., cav. Grassi segretario provinciale delle Comunità Artigiane; cav. prof. bar. Enrico Morpurgo v. presidente dell'Istituto Fascista di Cultura; gr. uff. dott. Rubini presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, col direttore cav. prof. Marchettano e dr. Cigaina redattore capo de l'«Agricoltura Friulana», comm. dott. co. de Brandis presidente della Commissione comunale per il Museo, con il co. della Pace, cav. Broili presidente della Federazione Friulana Fascista dei Commercianti, dott. Vuga per l'Unione Fascista Industriali, dr. Giaccone segretario del Consiglio Prov. dell'Economia, Pretore cav. dott. Dianese, Sost. Procuratore del Re cav. dott. Alborghetti, capitano Bonanni segretario particolare del Podestà, colonn. cav. uff. Mombellardo presidente del «Nastro Azzurro»; cav. dott. De Poloni ispettore della Polizia Municipale, signor Reccardini presidente della Società di Tiro a Segno, sig. Traverso segretario della Federazione Prov. dei Sindacati dell'Agricoltura; collega Valentinis fiduciario provinciale del Sindacato Giornalisti; Capo manipolo rag. Benuzzi per la Sezione Arditi, cav. uff. dott. Bajardi medico provinciale, sig. Da Forno direttore della Società Operaia i Presidi ed i capi delle Scuole ed Istituti scolastici della città (vi erano anche larghe rappresentanze di studenti e collegiali quale scorta alle rispettive bandiere) e tanti altri. Vediamo pure la delegata dei Fasci Femminili donna Denti-Pecile, la co. E. di Caporiacco, la co. E. de Puppi.

Il discorso inaugurale

Il discorso inaugurale è pronunciato dal camerata geometra Franco Bodini, attivissimo e benemerito delegato provinciale dell'Alleanza Naz. del Libro. Con vibrante parola egli dice:

«Se tre anni or sono, inaugurando la prima Fiera del Libro, ho ritenuto mio dovere illustrare le finalità dell'Alleanza Nazionale del Libro, allora fondata da S. E. Alfieri per risolvere la crisi editoriale italiana, che nel 1928 aveva raggiunto il suo doloroso culmine, oggi dopo quattro anni di lavoro, non intendo ripetermi, perchè l'Alleanza e sopratutto la Fiera del Libro dalla stessa voluta, è ormai entrata fra le manifestazioni ufficiali del Regime.

Dal 1928 ad oggi molto cammino è stato percorso ed è veramente difficile in pieno anno VIII, trovare i libri trasformati in polverosa carta o relegati fra la muffa delle biblioteche e librerie.

La Fiera ogni anno ha raggiunto il suo scopo e quest'anno poi si è mostrata così efficace, da esitare in un solo giorno e nella sola Milano libri per oltre un milione e mezzo di lire.

L'altro giorno S. E. Alfieri riconfermava proprio al nostro presidente Conte di Caporiacco l'alta finalità della sua istituzione, che si propone non solo di agevolare l'industria ed il commercio librario, ma sopratutto di concorrere con le altre istituzioni fasciste a formare in ogni italiano quella mentalità imperiale, verso la quale tendiamo tenacemente ed ardentemente da dieci anni, il che in altre parole significa formare quella coltura fascista, che qualche volta ci viene negata e non riconosciuta dai pochi detrattori del pensiero, da quelli cioè che, sorpassati negli anni e sopratutto nello spirito, ritengono essere il Fascismo solo un movimento di forza e non un movimento intellettuale, mentre noi, sulla scorta dei fatti, affermiamo che il Fascismo è movimento di massa, e di fosforo, di numero e di volontà. La nostra provincia fra tutte le consorelle d'Italia non è stata l'ultima nel campo librario, anzi posso affermare con orgoglio di friulano, che in Udine è stata istituita la prima biblioteca fascista del Regno e che domani alle ore 10 in tutto il Friuli e precisamente in 15 località verrà inaugurata una fiera del Libro simile a questa, cosa che in linea omogenea non è stata fatta in nessuna altra regione.

Sulla scorta dei fatti posso assicurare che il lavoro da compiersi già si è delineato e che certamente verrà risolto con l'adesione costante di Lor Signori. Se quindi tre anni or sono, ricordavo quasi a titolo di cronaca ed invidiavo le biblioteche autocircolanti dell'Inghilterra e dell'America, oggi posso pensare ad una realizzazione del genere a noi molto vicina, che sarà possibile ottenere con l'adesione di Voi, Eccellenza Prefetto. Risolveremo così il problema culturale friulano integralmente e con una limitazione di spesa facilmente valutabile.

Signori, dopo la sanzione data alla Fiera da S. E. Turati e dopo sopratutto l'alta parola di plauso e di lode l'anno decorso pronunciata dal Duce nella sua relazione sull'attività del Regime, ritengo inutile ogni altro commento, ogni altra delucidazione.

Voglio però ricordare che il libro non è solo una riunione di fogli che incomincia con la copertina e finisce con l'indice, non è solo il consigliere ed amico di vecchia memoria, ma è un'arma di penetrazione sottolissima e di larga portata, contro la quale ogni opposizione è ardua. Si può controbattere un discorso, si può confutare una pubblicazione, ma nessuna arma esiste contro il libro a meno che non si voglia distruggerlo, il che costa troppo.

Termino queste brevi parole col citare il motto migliore che oggi si può leggere sugli striscioni che numerosi tappezzano le nostre case, ritenendo ch'esso rappresenti una verita e segni un cammino.

«Signori, il libro incomincia ed il moschetto finisce!».

Calorosi applausi coronano le belle parole del camerata Bodini. Con lui si congratulano S. E. il Prefetto, il Segretario federale e le principali autorità, le quali passano poscia a visitare i banchi di vendita, facendo numerosi acquisti.

Studentesse e studenti vendono nel contempo molte buste contenenti le marche di propaganda, ideate dal pittore concittadino Aldo Scabbia, il cui pregievole lavoro suscita vivi elogi.

Il plauso di S. E. Alfieri

Al geom. Bodini è pervenuto il seguente telegramma dal presidente dell'Alleanza Nazionale del Libro:

«Plaudo magnifica organizzazione quarta Festa Libro Udine et compiacciomi sua nobile attività. — Dino Alfieri».

Riuscitissimo il grande concerto grammofonico che la «Radiotecnica» ha svolto poscia, dalle 21 alle 23 con apparecchi di alto rendimento, fra il vivo consenso dei cittadini che affollavano la piazza.

Il programma odierno

Il programma odierno è così fissato:

Ore 8: Apertura Fiera — Ore 9-12: Palazzo di S. E. Mons. Arcivescovo, ingresso libero alla Biblioteca Arcivescovile — Ore 10.30-12.30: Concerto della Banda Presidiaria del 13.o Corpo d'Armata di Udine — Ore 16.30-18: Coro del Dopolavoro di Passons, le migliori villotte friulane. I dopolavoristi indosseranno i costumi folcloristici — Ore 18-19.30: Musica della fanfara Avanguardista — Ore 21-23: Grande concerto grammofonico sistema Creatonal, con replica a richiesta del programma che iersera ottenne tanto successo — Ore 23: Chiusa della Fiera.

Fascio di Udine

Il Direttorio visita la Trattoria Comunale

Ieri sera alle ore 18.30 il Direttorio del Fascio di Udine si è recato a visitare la Trattoria Comunale.

Accompagnava il Direttorio il dr. Reginaldo Ferrario Presidente della Trattoria e membro del Direttorio stesso.

Il dottor Luchini Vice Segretario politico si è vivamente compiaciuto con i componenti il Consiglio della Trattoria Comunale per l'ottima organizzazione e la scrupolosità con la quale vengono scelte le vivande e preparati i pasti.

Il Direttorio ha espresso voti che l'Istituzione che è ancora pochissimo conosciuta ed apprezzata nell'ambiente cittadino acquisti quell'importanza che gli compete fra le migliori organizzazioni cittadine.

Il Direttorio ha quindi accettato, su invito del Presidente della Trattoria, di soffermarsi per un breve desinare.

Commissione sportiva

Il Fascio di Udine comunica:

Domani sera, lunedì 19 corrente, alle ore 18 precise presso la sede del Fascio in via della Prefettura è indetta una riunione della Commissione Sportiva del Fascio stesso.

A tale riunione sono invitati i preposti alle Sezioni sportive istituite presso i singoli Sestieri.

Dopolavoro Femminile

La chiusura del riuscitissimo Corso di Economia domestica

Abbiamo assistito con vero compiacimento alla lezione di chiusura del Corso di Economia domestica promosso dal locale Fascio Femminile e tenuto a una trentina di iscritte dalla valente prof. Carolina Valvassori che a questa disciplina di pratici e utilissimi insegnamenti si dedica da molti anni con intelletto d'amore e con alto spirito di Donna italiana evoluta e quindi... fascista.

Alle ore 20 ci troviamo nella nuova sede in via Manzoni — palazzina del Giardino d'Infanzia G. L. Pecile — con le più sollecite allieve. Una di queste porta sulle braccia un fascio di rose e garofani: omaggio delle riconoscenti alunne alla cara Maestra. Altre giovinette arrivano, a gruppi o alla spicciolata. Sono quasi tutte operaie: durante il giorno accorrevano volonterose ad apprendere le conoscenze e le abilità tanto utili alle massaie, alle mamme, alle donnine econome.

Vediamo, tra lo sciame vivace delle fanciulle, una giovane sposa e madre: la Anna Bon. Essa lavora presso la Ditta Basevi: attende alla casa e ai figliuoli, eppure ha trovato modo e tempo di seguire regolarmente il Corso del Dopolavoro. Va additata ad esempio.

Con la prof. Valvassori — sempre festeggiata dalle sue allieve che le vogliono bene — vediamo giungere la Delegata Prov. dei Fasci Femminili nobildonna Angiola Denti-Pecile con la gentilissima sua Mamma, signora Camilla Kecler ved. Pecile, la instancabile direttrice del Dopolavoro prof. Annina Valle-Preindl, la brava insegnante di taglio e cucito del Dopolavoro femminile, signorina Terralza e qualche altra signora del Fascio Femminile.

La sala delle lezioni è bella, ampia, semplicemente ma decorosamente arredata. L'insegnante prende posto sulla cattedra, ma è ben lungi dall'assumere il sussiego di un professore che fa cadere dall'alto i suoi insegnamenti. Vediamo piuttosto in lei la mamma affabile, ricca di una esperienza preziosa che le è caro dispensare alle figliuole che possono farne tesoro nella vita.

Brevemente, rivolgendo frequenti domande alle attente giovinette, ella ricapitola le cose che durante le venti lezioni del corso furono trattate: dalle fondamentali nozioni di economia e di risparmio alle norme e agli accorgimenti da seguirsi nelle spese domestiche e nella preparazione e conservazione dei cibi e delle derrate alimentari; dalle nozioni sul valore nutritivo dei cibi, ai danni dell'alcool e del tabacco; dai requisiti della cucina e della casa moderna, alle pratiche di pulizia e di disinfezione; dalle diete speciali alla preparazione di conserve marmellate ecc.; dall'allevamento degli animali da cortile a... a tanti altri argomenti di economia, di igiene, di providenza che lungo sarebbe l'enumerare.

Le allieve, e specialmente quelle che frequentarono ininterrottamente il Corso e alle quali la professoressa Valvassori rivolse una speciale parola di encomio — mostrarono d'aver tratto grande vantaggio da queste simpatiche lezioni, le quali furono molto opportunamente integrate da alcune esperienze pratiche e da visite di istruzione.

Fra le migliori alunne furono alla fine estratti a sorte alcuni doni offerti dal Fascio Femminile e precisamente un magnifico galletto di razza, un coniglio, alcuni barattoli di pesche e due vasi di rose fiorite.

Chiudo con una nota gentile e significativa. Una delle giovinette non favorite dalla sorte — una graziosa operaia che aveva seguito la lezione senza batter ciglio — rimaneva seria, in disparte. La credetti mortificata e le dissi a mo' di consolazione:

— Peccato che non si possa dare un dono a ognuna di voi che lo meritereste...

Sapete che cosa mi rispose, con adorabile semplicità?

— Il dono più bello è stato quello delle cose utili che abbiamo imparate!

E. F.

Commemorazione di Francesco Ferruccio al R. Liceo Scientifico

Presentato dal Preside, il giovane alunno Aulo Cossio ha commemorato ieri, dinanzi ai compagni ed ai professori, lo eroismo ammonitore di Francesco Ferruccio e la infelice e gloriosa giornata di Gavinana.

Da ier l'altro è la visita del Duce a quelle terre ed il suo nobile discorso tenuto proprio in Gavinana. Alle parole del Duce si ispirò il Preside nel presentare il giovane conferenziere e nel sottolineare l'importanza della celebrazione.

Dal canto suo lo studente espose con ordinata trattazione gli avvenimenti di quel tempestoso 1530 e fece opportunamente vibrare la nota patriottica nella sua evocazione di uno dei più puri eroi e precursori dell'Italia risorta.

Una calda ovazione accolse la bella prova del parlatore esordiente.

Il controllo sul latte

Per i prelevamenti di campioni di latte fatti in questi ultimi giorni dai vigili sanitari a varie lattivendole, dalla locale Stazione Chimico Agraria Sperimentale si ebbero i seguenti risultati.

Genuini risultarono i campioni prelevati a: Comuzzo Angelo, Branco — Manzini Marchiol Maria, Pasian di Prato — Coseano Cuttini Giuditta, Pasian di Prato — Zuliani Alma in Della Rossa, Udine — Della Rossa Regina in Casarsa, Udine — Marchiol Maria in Zaninotto, Pasian di Prato — Lodolo Luigia in Tonadini, Udine — Spagnol Celeste (per Bertoni Angelo) Crauglio — Piva Terenzia, Terenzano.

Scremati quelli prelevati a: De Paoli Ida in Fadel, Udine — Federicis Lucia in Riva, Pasian di Prato — Dell'Oste Rosa in Riva, Pasian di Prato — Perpetua Eleonora in Zaninotto, Pasian di Prato.

Leggermente annacquato quello prelevato a Berlasso Regina in Modotti da Terenzano e annacquato quello di Mesaglio Derna di Zeffirino da Pagnacco.

Nuovo tipo di estratto di tabacco

Dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato è stato posto in vendita una nuova varietà di prodotto secondario, denominata «Estratto di tabacco normale» nei condizionamenti e ai prezzi sottoindicati:

Latte da Kg. 1 L. 7.20 — da Kg. 2 L. 13.90 — da Kg. 5 L. 33.00 — da Kg. 10 L. 64.00 — da Kg. 25 L. 155.00.

La suddetta varietà di estratto, che possiede un tasso di nicotina del 5 per cento, ha perciò un potere antigrittogamico ed insetticida superiore del 25 per cento di quello dell'estratto normale attualmente in vendita e del quale quanto prima verrà a cessare lo smercio.

Festeggiamenti a S. Gottardo

In occasione della festa di San Gottardo, farà servizio la rinomata Banda Dopolavorista di Orzano con un magnifico programma. Diretta dal maestro Cesare Liberale.

Dalle ore 17 alle 19:

1) Marcia omaggio (Cesare Liberale) — 2) Fantasia - Le belle lì notte (Cusinà) — 3) Favorita Fantasia (Donizetti) — 4) Sinfonia - Tutti in maschera (Perotti) — 5) Rigoletto - Atto II° (Giuseppe Verdi) — 6) Pierot - In festa (Bortolucci).

Radiorario giornaliero

Oggi domenica 18

Torino-Milano — Ore 20.30: «Zarevich», operetta in tre atti di Lehár.

Napoli — Ore 21.2: Trasmissione dalla Stazione di Roma.

Roma — Ore 21.2: «Francesca da Rimini», tragedia lirica di G. d'Annunzio, musica di R. Zandonai.

Stoccolma — Ore 20: «Mignon» di Thomas (ritrasmissione).

Bratislava — Ore 19.30: «Marta», opera in 4 atti di Flotow.

Belgrado — Ore 20: «Viaggio intorno al mondo», azione musicale di St. Binicki.

Lipsia — Ore 20: «Il Trovatore», opera di G. Verdi.

Lunedì 12 maggio

Bolzano — Ore 21: Concerto sinfonico.

Milano-Torino — Ore 20.30: «Fra Diavolo», di Auber.

Roma-Napoli — Ore 21.2: Serata di musica folkloristica e da ballo.

Budapest — Ore 20.30: Concerto internazionale.

Francoforte — Ore 20: «Der Obersteiger», operetta in 3 atti di C. Zeller.

Londra I — Ore 20.30: «L'oro del Reno», di R. Wagner (dal Covent Garden).

L'orchestra stabile milanese
La "Sinfonia Incompiuta di Schubert"

E' cominciata ieri la vendita dei palchi e posti per questo Concerto tanto desiderato a Udine. La vendita per i soci, proseguirà questa mattina fino a mezzogiorno presso l'«Istituto Musicale» in via G. Verdi e domani, lunedì, tutti — anche non soci — potranno acquistare i palchi ed i posti presso il camerino del Teatro «Puccini» nelle ore di vendita.

Sappiamo che al programma pubblicato, è stato aggiunto un numero di un grande interesse: La «Sinfonia incompiuta» di Schubert, che a Udine non è mai stata eseguita come non è stata mai eseguita la «Suite sinfonica» Schenerazade, di Rinsky-Korsakow.

Farmacie aperte

Oggi rimangono aperte con orario continuato dalle 8 alle 20 le seguenti Farmacie:

Dall'Acqua, via Mercatovecchio — Pandolfi, via Cavour — Solero, via Aquileia.

Servizio notturno dalle 20 alle 8: Farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele II.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
Continuato trionfo di "Piccadilli"

Il primario ritrovo cittadino continua a visionare spettacoli di grande importanza, anche ieri pubblico imponente e rinnovato successo dello spettacoloso e lussuoso film fuori classe Artisti Associati: «Piccadilly».

«Piccadilly» viene replicato ancora oggi domenica dalle ore 14, e sarà una conferma di trionfo per il grande spettacolo; mentre per domani lunedì si annuncia una grandiosa novità Paramount: «La canzone dei Lupi».

Virgilio poeta della stirpe e della terra

celebrato all'Istituto Fascista di Cultura

Della bella conferenza tenuta l'altra sera all'Istituto Fascista di Cultura dal prof. Marino de Szombathely, per la celebrazione del bimillenario virgiliano, diamo oggi un largo sunto.

Dopo aver accennato alle poetiche, suggestive leggende che ben tosto fiorirono intorno al Poeta e dopo averne tratteggiato la vita, in quanto giova a meglio intendere il tono e l'essenza della poesia virgiliana, l'oratore esaminò le opere del grande mantovano.

Desideroso di dare alle lettere romane l'esempio d'una pastorale che potesse emulare l'ellenica, Virgilio si accinse alle Bucoliche, alcune delle quali seguono dappresso il modello, Teocrito, laddove altre, con l'abbandono un po' triste che costituisce uno dei fascini di Virgilio, esprimono il dolore del poeta per le sventure proprie e le altrui, o adombrano d'un allegorico velo vicende e figure dei tempi, o infine auspicano la vittoria.

Così l'ecloga IV, in cui convergono presagi di libri sibillini e speranze messianiche del lontano Oriente, onde sboccia nell'animo del poeta l'aspettazione d'una palingenesi umana e cosmica. Nè fa meraviglia l'interpretazione data dai cristiani al commosso verso del poeta. L'amore innato per la terra madre, la simpatia per chi s'appaga dei beni schietti di una semplice vita, trapelano già dalle Bucoliche, che offrono al lettore mirabili quadri e sfondi di vita agreste; ma esso parlerà un'altra, solenne parola agli uomini con le Georgiche. L'anelito e il sentimento del poeta, nel celebrare la terra ferace e il pacifico lavoro, trovava corrispondenza nella politica, cui si stava accingendo Cesare Ottaviano, politica di ricostruzione morale e sociale ancor più che economica; felice corrispondenza, che mostra come Virgilio fosse veramente il vate che interpreta e ammaestra ad un tempo l'età sua, non l'artista puro, straniato dalla vita concreta. S'è detto che le Georgiche sono un trattato d'agricoltura in versi, erronea definizione, chè il poeta non si prefigge tanto di impartir precetti, d'essere il cattedratico dell'agricoltura, quanto di comunicare altrui il suo ardore e il suo amore, d'essere l'apostolo. E gli parla ai cuori e alle fantasie sopratutto, e più che al contadino si rivolge al piccolo proprietario, alle aristocrazie provinciali per combattere il pernicioso disamore della campagna, il miraggio di ricchezze e di piaceri urbani, quasi presagendo che nei secoli della decadenza romana troppi validi provinciali si sarebbero fatti cortigiani imbelli o proni servi.

Un sincero fervore anima Virgilio, ed egli nella mirabile varietà delle sue rappresentazioni, nel mistico scorgere un'umile vita fraterna in ogni pianta e in ogni animale, nel seguirne la crescita e lo sboccio, il travaglio e il rigoglio, assurge a una commozione poetica che gli fa superare il fatale dilemma, da cui sono viziate quasi tutte le opere didascaliche, la contraddizione tra i fini e i mezzi dell'insegnamento, logici e tecnici, e i fini e i mezzi della creazione artistica, e motivi e fantastici.

La vittoria della vita

Un altro frequente errore è quello di dire che le Georgiche sono abbellite e alleggerite dalle poetiche digressioni quasi il resto fosse arida, plumbea prosa. Le così dette digressioni fioriscono spontanee da un allargamento o mutamento di punti di vista, senza provocare una soluzione di continuità nel poema. E qui l'oratore, analizzati acutamente alcuni di questi episodi, si sofferma sulla tenerezza onde Virgilio canta le api, l'animaletto operoso che attua, per istinto infuso dalla divinità, una società perfetta e concorde, retta da una salda gerarchia e disciplina, che ben poteva essere additata ad esempio alla società romana, ancora agitata dagli ultimi guizzi delle discordie civili; inchiusa notò che l'episodio d'Aristeo, ripopolante i suoi alveari con gli sciami nati dalla putredine di un toro immolato, vuol forse rappresentare la vittoria della vita sulla morte, contrapponendosi al quadro precedente del toro colpito dal morbo letale e improvviso.

L'esordio del terzo libro delle Georgiche accenna forse a un futuro poema, e già nell'adolescenza Virgilio aveva avuto in animo di cantare le imprese romane o i re albani. Ma il suo intuito d'artista l'aveva ritratto dal cimentare le scialbe ed esili figure dei re albani e dal verseggiare la storia, sulle orme dell'antico Ennio o del contemporaneo ed amico Vario. Egli avrebbe esaltato Augusto e soprattutto Roma, ma prospettandola come ultima fatale méta d'un'ebrosa secolare vicenda, e mostrando come, auspici gli dei, dalla penombra dell'età preromana tradizioni, armi, costumi, opere e riti armoniosamente si fossero evoluti fino ai tempi dell'augusto salvatore.

Chè per gli antichi l'essenza e il genio d'un popolo si scorgevano non tanto nei loro elementi materiali — sangue, territorio, prodotti — quanto negli elementi spirituali: le istituzioni civili e sacrali, il costume, la legge. Così rilevata l'immanenza di tali caratteri, agevole riuscì all'alta fantasia del poeta allacciare la preistoria al presente, la Roma pepale d'Evandro alla Roma imperiale, Enea ad Augusto, mostrare come le energie latenti di una vita rimasta per secoli agreste o pastorale, videsse ad un tratto, dovessero condurre quei pastori e quei fauni alla conquista del mondo. Su questo epos genuino dell'antica Italia doveva sorgere la tradizione eroica di Roma.

La concezione dell'eroismo

Dopo una succinta esposizione della materia dell'Eneide, l'oratore fece rilevare che l'imitazione d'Omero è tutta estrinseca e concerne lo schema e la distribuzione del poema. Basta considerare come Virgilio, poeta meditativo e incline alla filosofia, abbia rappresentato gli dei e gli eroi, e raffrontarli agli omerici. Esuberanti di più forte vita, gli dei omerici son tuttavia umani nei caratteri e nelle passioni, nè esercitano sulla azione un influsso determinante, laddove le divinità virgiliane creano e regolano gli eventi, tendendo ad essere depositarie e vindici dei fati.

Diversi anche gli eroi: Achille e Ulisse, per esempio, sono robuste personalità, tenaci negli amori e negli odi, e perseguono l'uno la sua mèta di gloria perenne, l'altro l'agognato rimpatrio; non hanno grandi missioni da compiere, che trascendano la loro vita breve.

Invece Enea è il pioniere, l'individuo subordinato ai fini della stirpe, l'eroe della predestinazione: opera e soffre « altero Saeculo ». Il destino che pesa sulle sue spalle lo costringe a compiere gli impulsi e gli affetti dell'animo. Rinunzia alla terra natia, alla pace ingloriosa, all'amore, perde lungo il cammino quasi tutte le persone care, incalzato dalla voce del nome: « naviget ». Tutto sembra crollare intorno all'eroe, che rimane solo col suo dolore e col suo destino, eppure egli non è mai il cieco e rassegnato strumento degli dei, poichè concilia il dissidio fra i suoi affetti e i comandi del fato, accettando deliberatamente la sua missione e facendosi cooperatore magnanimo della provvidenza: egli affissa lo sguardo al suo eroico dovere, alla grandezza futura che non vedrà, ma in cui ha fede.

Così, prescindendo dal valore estetico di questa nuova concezione dell'eroismo, il « pius Aeneas » giova anche ad insegnare che l'individuo può e deve consolarsi delle pene e del travaglio suo, sentendosi parte d'un'entità maggiore e perenne, alla quale si subordina: la Patria e la Nazione; può e deve consolarsi credendo in un avvenire migliore, al quale l'umanità s'avvia con indefinito progresso.

Università dell'opera virgiliana

Evocate con rapida efficacia le principali figure dell'Eneide, messa in rilievo la vasta universalità e la vitalità inesausta dell'opera virgiliana, l'oratore accennò che, conformemente alla stupenda frase lucreziana degli uomini i quali di generazione in generazione « vital lampada tradunt », i grandi poeti e primissimo tra loro Virgilio, si tramandano la fiaccola dell'arte, che vince della sua luce l'ombra dei secoli. La sua voce ha echi innumerevoli, i germi da lui gettati hanno fruttificato in nuovi campi.

Modello di perfezione umana e artistica al Medio Evo, a Dante il mantovano apprese una missione di sapienza e di poesia, un apostolato di restaurazione dell'impero e della legge di Roma. Dante comprese che l'Eneide non è solo una bella opera d'arte, ma il testo sacro, il poema nazionale di ieri e di domani. All'Eneide Dante potè giustapporre il nostro secondo poema nazionale, sollevandosi alla stessa altezza di Virgilio, ma quanti altri grandi si sono abbeverati alla fonte virgiliana, dal Petrarca e dal Boccaccio agli umanisti, dall'Ariosto e dal Tasso al Cervantes e al Camoens, dal Sannazzaro al Parini, al Carducci e al Pascoli.

« Victorisque arma Quirini »

Nel 1884, inaugurando a Pietole il monumento al poeta, Giosuè Carducci conchiuse la sua mirabile orazione esortando gli italiani a liberare la campagna, a pacificare i lavoratori e « allora l'aquila romana rimetterà ancora una volta le penne e guiderà sui monti e sui mari il nostro diritto e le vittoriose armi d'Italia; « victorisque arma Quirini ». Non fu inopportuna retorica quella di conchiudere la celebrazione virgiliana, con l'invocazione alle armi vittoriose, poichè Virgilio, pur sognando la pace e deplorando gli orrori della guerra, ha insegnato che l'uomo ha il dovere d'impugnare le armi e di versare il suo sangue per la Patria, quando la vittoria è necessaria. Per una meravigliosa rispondenza il monito del poeta nostro è perfettamente consono agli spiriti e alle parole del Duce e dell'Italia rinnovellata; un popolo forte si accosta alla guerra con serietà e purità di cuore, accettando senza iattanza, quando vi sia costretto, perchè la iattanza altrui insidia la Patria, e gli eccelsi altri sono sordi allo appello della giustizia e del bene, l'accetta e la compie, conscio della terribile responsabilità che assume di fronte a sè, agli uomini e a Dio, con l'occhio fisso alle opere della pace futura.

Questo pensano e sentono tutti gli italiani, e lo ripetono agli invidiosi e ai maligni, agli avversari palesi e larvati. Questo pensate voi, o Fiumani, conchiuse il prof. Szombathely, onde oggi, qui, dinanzi ai confini della Patria, noi, fieri del nostro millenario retaggio che sapremo trasmettere intatto ai posteri, ripetiamo l'ammonimento di Virgilio, ricorda o Romano, d'esser reggitore di popoli, d'imporre vie di pace, e « accogli i vinti ed i superbi colpisci ».

Le operette al "Puccini"

Ottimo esito ha ottenuto ieri sera la nuova rivista di Fiorita e Carbone: « Fanfare d'amore », per la musica di Screiner e Bottero. Si tratta di uno spettacolo con nesso logico e con una vera e logica conclusione. Ciò che del genere non è facile trovare spesso. I quadri, tutti originali, il tango « Gondole nere », e l'one-step « Granada », sono piaciuti moltissimo.

I seratanti sono stati esilarantissimi nella superba interpretazione della loro parte e specialmente nel « Duetto dei gatti » che è stato bissato. Sono stati offerti loro due magnifici doni dal signor Baratta.

Insomma uno spettacolo piacevolissimo.

Oggi, in mattinata, replica della attraentissima rivista « Arca di Noè » e in serata ultima recita con « La Duchessa di Chicago » di Kalman, che l'altra sera si è fatta tanto applaudire. Si prevedono quindi due esauriti.

Grave furto di sete

Solo oggi, stante il rigoroso riserbo dell'autorità di P. S., è possibile dare notizia di un grave furto avvenuto lunedì notte, ad opera di ignoti, nel negozio della seta Italo-Americana, in Piazza Mercatonuovo: furto che ha arrecato alla Ditta un danno di 3 mila lire e non già di 80 mila come altro giornale ha annunciato.

Speriamo che il riserbo di questi giorni abbia facilitato le ricerche dell'Autorità di P. S., che però, a quanto sappiamo, sono finora infruttuose.

La Società di Tiro a Segno si trasforma

Attività e benemerenze ricordate in un fraterno raduno

Ieri sera, in una delle belle sale dell'Albergo « Al Friuli », si svolse, in cordialità fraterna, l'ultimo raduno della cessante presidenza della vecchia e gloriosa Società di Tiro a Segno di Udine che, come è noto, in seguito al nuovo ordinamento di legge, si trasforma in Sezione, passando agli ordini della Milizia Nazionale.

Erano presenti i cessanti dalla carica, e cioè i signori Evaristo Reccardini, presidente; Ernesto Cita, Arturo Pittini, Carlo Gervasoni, Antonio Tamburlini, consiglieri; maestro capitano Vittorino Sutto Direttore di Tiro; cap. Carlo Pilotti e ten. Armellini, Vice Direttori di Tiro.

Erano inoltre presenti: il cessante Ispettore provinciale cav. uff. Attilio Mombellardo, il nuovo Presidente della Sezione di Tiro a Segno di Udine Console cav. ing. Lionello Leskovic, il valente ed infaticabile segretario cav. Emilio Doretti, il sig. Amato Segretario dell'Ispettore Prov.

Il pranzo, inappuntabilmente servito, si protrasse in fraterna letizia.

Allo spumante, fatto segno alla più viva attenzione, si alzò a parlare il signor Evaristo Reccardini, benemerito e veramente fattivo presidente della Società di Tiro a Segn odi Udine.

Storia sintetica della Società

Egli comincia, rivolto ai colleghi ed amici, col ricordare che questa riunione è l'ultima che essi tengono nella veste di consiglieri della Società di Tiro a Segno Nazionale, eppperciò sente suo dovere di porgere loro un affettuoso saluto di commiato e un ringraziamento per la valida cooperazione.

Indi, nel consegnare al Console cav. uff. ing. Lionello Leskovic quanto di spettanza della Società di Udine (momento che anticipa approfittando della presenza dell'Ispettore, dei direttori e dei consiglieri) comunica una sommaria relazione sulla vita del Sodalizio.

***

La Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine è stata fondata nell'anno 1883 dal co. avv. Giovanni Andrea Ronchi, dal Sindaco co. de Puppi e dal Segretario G. B. Rea.

La sede della Società era in allora presso l'Ufficio dello Stato Civile Municipale.

Il campo di tiro, nei primi tempi, è stato frequentato da molto valenti tiratori, fra i quali ricordo il comm. Arturo Malignani, lo scultore Flaibani, il comm. ing. Sendresen, Angelino Fabris, conte Filippo Florio, Ettore Spezzotti, cav. Antonio Dal Dan, Piero Dal Dan, Antonio Battistella e molti altri, i quali rappresentarono degnamente il sodalizio nelle diverse gare indette in Provincia ed altrove, conseguendo sempre allori e cospicui premi.

Nei primi anni pure la Società ha avuto l'alto onore di ricevere un dono personale da S. M. il Re Vittorio Emanuele II — dono consistente in un fucile mod. 70-87, con relativi accessori e custodia.

Questo premio ambitissimo fu vinto dal comm. Arturo Malignani, il quale a sua volta lo lasciò in dono alla Società e poi fu preda del nemico durante l'anno dell'invasione.

L'attuale campo di tiro, aveva in origine solamente la prima tettoia a 400 metri di distanza dai bersagli, perchè questo era il tiro utile del fucile Wetterly.

Quando per superiori disposizioni venne sostituito dal fucile modello 91 si rece necessaria la costruzione della seconda tettoia e di molti altri lavori per la totale riforma del campo che oggi è dichiarato dai competenti uno dei migliori poligoni d'Italia.

In occasione dei detti lavori, la Presidenza provvide anche alla costruzione del campo di tiro per la pistola, al quale da due anni abbiamo aggiunto il tiro Flobert.

La Società di Udine ha indetto parecchie gare federali e — degna di particolare menzione — la grande gara nazionale indetta nell'aprile 1903 — in occasione dell'esposizione — alla quale intervennero i migliori campioni d'Italia ed ebbe esito splendidissimo.

Nel periodo della guerra la Società si fece promotrice per la raccolta dell'oro fra le società della provincia e fra i cittadini.

Tale iniziativa diede ottimi risultati — tanto che una rappresentanza della Società recatisi a Roma — a proprie spese — portava colà un forte quantitivo di oro, fra il quale tutte le medaglie conseguite dalla nostra Società e quelle delle consorelle che ci imitarono.

Nel detto periodo, la Società ha pure istituito dei corsi speciali di tiro ed istruzioni premilitare — e stante che il Poligono era adibito a deposito del R. Esercito, tali esercitazioni venivano svolte a Godia.

***

Nel novembre 1918 — prima che le vittoriose pattuglie italiane rientrassero in Udine — animosi concittadini presero d'assalto il Campo di Tiro e, scavalcato il muro entrarono arditamente nel recinto, impegnando una vera battaglia con i soldati ungheresi che là si erano appostati con una mitragliatrice. Fu una lotta accanita ed alcuni vi lasciarono la vita.

Il Municipio, a ricordo di questi valorosi, fece erigere una lapide collocandola sul muro di cinta esterno.

La Società — a ricordare i Suoi Soci morti nella grande guerra — fece pure collocare una lapide sotto la tettoia di tiro.

Pure sotto la tettoia di tiro, il Consiglio fece apporre una targa in bronzo per onorare un benemerito della Società, un appassionato dell'Istituzione che fu per molti anni Presidente: Gabriele Tonini, a noi sempre caro ed indimenticabile.

Nel dopo-guerra — alla nostra Società — venne affidato il compito della istruzione premilitare, compito eseguito inappuntabilmente dai preposti — Direttori e Vice Direttori, rispettivamente: cap. Arturo Piccinini, cap. Carlo Pilotti e cap. A. Grossi — che si prodigarono in tutti i modi ed ogni anno agli esami finali ottenevano promozioni quasi unanimi degli allievi che frequentavano i corsi.

Anteguerra i soci erano ben 1800 — quelli che frequentavano le lezioni regolamentari si aggiravano dagli 850 ai 900 — e ciò perchè in allora godevano del vantaggio dell'esenzione della chiamata alle armi per istruzione.

Attualmente il numero dei soci è di 1058, ma purtroppo quelli che prendono parte alle lezioni sono pochissimi, ed anche quei pochi sono dati dagli studenti che chiedono la proroga per compiere il servizio militare, o da coloro che intendono ottenere la licenza di caccia.

E' perciò, per l'apatia che abbiamo constatato specialmente nell'elemento giovane, che noi abbiamo accolto con piacere l'iniziativa del Governo Nazionale di passare il Tiro a Segno alle dipendenze dirette della Milizia Volontaria.

Abbiamo la certezza che Essa — sia per larghezza di mezzi, sia per le maggiori possibilità organizzative — potrà dare all'esercizio del tiro a segno quello sviluppo che gli è dovuto per le sue alte finalità — sviluppo per il quale noi abbiamo sempre lavorato — ed a cui auspichiamo.

Garanzia di buona riuscita l'abbiamo nel suo nome — Console Leskovic — e con i nostri rallegramenti per essere Ella stato designato a Capo della Sezione di Udine, voglia gradire i nostri auguri per una ottima riuscita della certamente fattiva sua opera.

Ora devo rivolgermi al solerte Segretario cav. Emilio Doretti — colonna maestra della Società — per porgergli un affettuoso saluto e ringraziarlo per il validissimo, indispensabile aiuto che — con non lieve sacrificio di tempo mi ha sempre dato — e per la zelante sua opera sempre mirante alla maggiore gloria della Società che ho avuto l'onore di presiedere.

Egli — con la sua alta competenza — acquisita con buon volere con i 30 lunghi anni di reggenza della Segreteria — sarà preziosa guida per i nuovi reggitori.

Prima di finire rinnovo il deferente saluto rivolto ad Osoppo, all'Ispettore colonnello Mombellardo, animatore, potrei dire anche creatore di molti Poligoni della Provincia.

Ripeto a lui, l'augurio che chi di ragione sappia dargli tangibile prova di riconoscimento delle sue benemerenze verso il Tiro a Segno.

E per ultimo il nostro più cordiale saluto e vivi ringraziamenti al Direttore capitano maestro Vittorino Sutto ed ai Vice Direttori cap. Carlo Pilotti e ten. Armellini che con noi terminano la loro missione.

A loro pure l'augurio che l'opera da essi silenziosamente, mirabilmente prestata, per vari anni, con disinteressato e veramente grande sacrificio, se non compensata, sia almeno degnamente riconosciuta.

Il signor Reccardini manda infine un rispettoso saluto di congedo alle autorità civili e militari, ai soci ed a tutti coloro che, in qualsiasi maniera, hanno cercato di facilitare ed innalzare la Società. Chiude brindando « al miglio avvenire della Sezione di Tiro a Segno di Udine ».

Un applauso nutrito e prolungato saluta le belle espressioni del signor Reccardini.

Cinque medaglie di riconoscenza

Cessati gli applausi, prende la parola il colonnello cav. uff. Mombellardo, il quale, dopo aver rivolto un saluto riconoscente al Podestà esprimendo nel contempo il dispiacere di non averlo presente al simpatico convegno, con semplici ma significative frasi, ricordate le benemerenze della Società, mette in giusto rilievo l'opera infaticabile e proficua svolta dai membri della presidenza, nei quali trovò intelligenti e ottimi collaboratori nel disimpegno della sua carica di Ispettore Provinciale.

Quindi, quale attestato della viva riconoscenza della Società di Tiro a Segno di Udine, offre al capitano Vittorio Sutto, Direttore di Tiro, al cap. Pilotti e al tenente Armellini, vice direttori di Tiro, tre belle medaglie d'oro artisticamente lavorate.

Un'altra bella medaglia d'oro, pure finemente lavorata, offre a nome della Presidenza, all'infaticabile e zelante Segretario cav. Emilio Doretti, rilevandone i preziosi requisiti d'intelletto e l'affetto grande ch'egli nutrì costantemente per la Società.

Infine, rendendosi interprete dei sentimenti dei membri della Presidenza, a nome di questa offre al signor Evaristo Reccardini una grande medaglia d'oro, quale modesto premio all'opera da lui svolta con tanto interessamento ed amore.

Uno scroscio di applausi corona il simpatico gesto, applausi che si prolungano calorosamente.

Commossi, tutti i festeggiati ringraziano.

Per ultimo, il col. Lescovic ringrazia delle belle espressioni dette a suo riguardo e dà assicurazione che la Sezione di Tiro a Segno procederà dritta, sulla via così felicemente segnata e, per molti anni seguita, dai valorosi preposti alla Presidenza. Ad essi, che lasciano il posto onorevolmente tenuto per tanti anni, manda un cordiale e fervido saluto.

Il simpatico convegno si protrasse ancora qualche po' nella più schietta cordialità.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Maccheroni al sugo - Vitello in umido - Contorno.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 17.

La Sezione Cereali della Borsa di Milano, comunica all'Agenzia « Stefani » le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: numerosi affari; molto sostenuto. Apertura: corrente 133.85; luglio 118.90; ottobre 121; dicembre 124.50. Chiusura: corrente 134.15; luglio 119.25; ottobre 121.25; dicembre 124.50.

Granoturco: limitato numero di affari, sostenuto. Apertura: corrente 58.50; luglio 57.85; ottobre 58.80; dicembre 61.50. Chiusura: contante 58.50; luglio 57.75; ottobre 59.30; dicembre 62.25.

Riso: discretamente attivo, andamento calmo. Apertura: contante 115; corrente 114.75; luglio 116.05 ottobre 114.50; dicembre 116.00. Chiusura: contante 112.75; corrente 113.35; luglio 114.80; ottobre 114 e 75; dicembre 115.75.

L'andamento della cultura agli S. U.

ROMA, 17.

L'Istituto internazionale di agricoltura ha ricevuto da Washington un telegramma colle seguenti informazioni sull'andamento delle colture negli Stati Uniti. Le condizioni del frumento d'inverno sono migliorate dopo la pubblicazione dell'ultimo rapporto, ma si sente bisogno di pioggie; lo stato di coltura del frumento di primavera è buono; l'avena è migliorata, la segala, l'orzo, il seme di lino ed il riso presentano un buono sviluppo; il mais è in condizioni normali ma in alcune zone le pioggie risultano eccessive.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 16	MILANO 16
Rend. 3.50 %	70.25	69.75
Consol. 5 %	84.35	84.35
Prest. Littor.	84.35	84.35
Obbl. Venezie	75.25	
Francia	74.80	74.83
Svizzera	368.85	368.10
Londra	92.67	92.68
New York	19.05	19.07
Berlino	455.—	455.10
Vienna	269.—	269.10
Romania	11.33	11.35
Belgio	266.25	266.20
Spagna	234.25	262.75
Praga	56.52	56.55
Ungheria	333.30	333.50
Albania	366.10	366.—
Jugoslavia	33.70	33.72
Grecia	24.72	24.75

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 17. — Situazione barica: Alte pressioni su tutta l'Europa Orientale e centrale col massimo (770) sull'Austria. Previsione piuttosto elevata sull'Italia.

Probabilità: Tempo generalmente buono con predominio di venti settentrionali, cielo vario in Val Padana e sulle Isole, sereno sul rimanente. Temperatura stazionaria. Mare ovunque leggermente mosso.

I numeri del lotto

Estrazione del 17 maggio

BARI	29	58	22	89	39
FIRENZE	23	25	1	45	8
MILANO	64	68	35	66	8
NAPOLI	49	84	64	34	22
PALERMO	51	65	20	23	79
ROMA	28	29	54	85	40
TORINO	28	12	15	49	5
VENEZIA	19	80	20	54	73

DA GORIZIA

L'on. Amilcare Rossi a Gorizia

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti on. avv. prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, con lettera diretta al prof. cav. Francesco Lojacono, Presidente della Federazione Combattenti di Gorizia, ha comunicato che sarà a Gorizia a presiedere il Congresso Provinciale dei Combattenti dell'Isonzo il giorno 29 giugno p. v.

Tale notizia e per l'onore di avere il valoroso Presidente dell'Associazione, è stata appresa con vivissimo compiacimento nelle file combattentistiche.

Certamente all'Eroe che nei pressi di Gorizia (Vertoiba) si è conquistata la medaglia d'oro, e che gode meritata considerazione nelle alte gerarchie del Regime, i Combattenti dell'Isonzo preparano affettuosa e festosa accoglienza.

Riunione del Comitato intersindacale

Nella sede della Federazione fascista dell'Isonzo si è riunito, in seduta il Comitato intersindacale sotto la presidenza del Segretario Federale cap. cav. uff. Pino Godina.

I dirigenti delle organizzazioni sindacali riferirono ampiamente e dettagliatamente sulla attuale situazione economica in provincia, sulle condizioni del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, e sullo stato della disoccupazione.

Seguì quindi una esauriente discussione alla quale presero parte tutti gli intervenuti e durante la quale furono prospettati ed esaminati i vari rimedi che potrebbero essere adottati localmente, al fine di promuovere e di coordinare le iniziative dirette alla organizzazione unitaria della produzione, e per attutire le conseguenze dell'attuale stato di disagio economico in provincia.

Il Segretario Federale riferì sull'opera svolta presso le superiori gerarchie del Partito, per ottenere provvedimenti di favore per la esecuzione di quelle opere pubbliche i cui progetti sono tecnicamente perfetti, e diede notizia delle premure fatte presso i competenti dicasteri dall'on. Caccese per le questioni dell'acquedotto carsico e del villaggio antitubercolare di Tarnova della Selva, cui si sta vivamente interessando l'on. Morelli.

A conclusione dell'ampio esame, fu deciso di iniziare la attuazione di alcune iniziative, dalla cui realizzazione si spera possano ottenersi miglioramenti alla attuale situazione economica.

Si passò quindi all'esame della azione svolta dalle organizzazioni sindacali, in relazione al voto espresso nella riunione del Comitato del 22 febbraio, nei riguardi della infiltrazione della mano d'opera dalla campagna nelle aziende industriali.

Si discussero quindi le iniziative da attuarsi per sviluppare la propaganda per la diffusione del prodotto nazionale, restando affidato l'incarico alla Federazione Fascista dei Commercianti di realizzare le iniziative stesse.

Nei riguardi della vertenza Ditta Autotrasporti Comel-Mario Butcovich, il Presidente del Comitato diede mandato alle organizzazioni sindacali interessate di deferire la vertenza stessa, ove lo credano, alla Magistratura del Lavoro.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile